mercoledì 28 maggio 1975

Un voto contro la Dc
Un voto a sinistra

DEMOCRAZIA PROLETARIA
LOMBARDIA, VENETO, UMBRIA, LAZIO, CAMPANIA, MOLISE, UDINE, PALERMO, LAMEZIA TERME

DEMOCRAZIA OPERAIA
PIEMONTE E TORINO

quotidiano dei lavoratori

L. 150
Svizzera: Fr. sv. 1,20
Canton Ticino Fr. sv. 1,10

Anno 2 numero 121
Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/170
Direttore responsabile Silverio Corvisieri

Redazione centrale-Amministrazione-Diffusione via Ruggero Bonghi, 4 Milano 20141 Telefono: (02) 84 655 46/47/48/49/40

Redazione di Roma: via Beccaria 94; tel.: (06) 31 71 91/31 80 26 Redazione di Torino: tel.: (011) 53 34 31 — Redazione di Venezia: tel.: (041) 93 18 21 — Redazione di Napoli: tel.: (081) 34 38 60

Stabilimento tipolitografico Grafica Effeti via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano 20089 (Milano) — Telefono: (02) 8255502

Iscrizione al numero 211 del Registro del Tribunale di Milano l'8-6-1974 In attesa di autorizzazione a giornale murale

Abbonamenti: annuale L 30.000 - semestrale L 15.000 trimestrale L 7.500 - bimestrale L 5.000 Un numero arretrato costa L 300

Quando Ford comanda Fanfani nitrisce

C'è una curiosa analogia tra il superattivismo planetario della diplomazia dell'imperialismo Usa e il superattivismo elettorale di Fanfani. Entrambi derivano da una crisi e da una sconfitta, di cui stanno disperatamente e forsennatamente cercando di rimontare gli effetti disastrosi.

L'imperialismo americano cerca di far dimenticare la vergogna della disfatta indocinese.

Per Fanfani e la Dc tutta intera (chi cerca ancora di convincerci che Fanfani è solo un buffone sul corpo democratico e popolare della Dc?) è la sconfitta nel referendum sul divorzio di un anno fa a continuare a bruciare. Per gli uni e per gli altri sono solo i segni più evidenti e clamorosi di una crisi più generale. Da un lato quella dell'egemonia del gendarme statunitense e delle sue pretese di tutela sul «mondo libero». Dopo la Grecia e il Portogallo gli americani devono andarsene come ladri anche dal Laos e dalla Thailandia.

Dall'altro quella dell'egemonia dc nel nostro paese, a sua volta aspetto della più generale crisi, politica, economica e ideologica in cui si dibatte la borghesia italiana. Sia Ford che Fanfani sono strenui difensori della libertà minacciata dal comunismo. Per il primo la «tragedia» dell'Indocina incomincia ora, con i comunisti a Saigon e a Phnom Penh. Il povero Van Thieu non ce l'ha fatta.

Per la Dc fanfaniana la libertà è minacciata dal compromesso storico di Berlinguer. Gli uni si alleano con il massacratore Van Thieu, gli altri con i golpisti come Saccucci.

Ma, è noto, quando la libertà è minacciata non si può andare troppo per il sottile. Ford e Kissinger per difendere il «mondo libero» hanno fatto la guerra con il napalm, i bombardamenti a tappeto e i gas defolianti, perchè la «libertà» non ha prezzo.

Non lo ha nemmeno per la Dc: se gli italiani non anelano abbastanza *all'ordine, se gli operai continuano ad occuparsi delle loro condizioni di* vita minacciate, la Dc ha il dovere di sensibilizzarli. Sono sei anni che cerca di farlo con le stragi fasciste con gli attentati e i rapimenti.

Anche la fantasia non manca, nè da una parte nè dall'altra; per un Ford che organizza l'esportazione dei bambini vietnamiti (ma poi invece di commuoversi la gente si indigna) c'è sempre un De Carolis che è disposto a sacrificare il polpaccio (ma poi quei dannati della Corrente di Base non gli permettono di raccogliere i frutti).

Ma questi crociati della libertà del capitale non sono veramente uguali. Ce lo fa capire Fanfani stesso, nella sua recente intervista al «Time».

Ford viene in Europa per mettere in riga i traballanti alleati europei, per fare pressioni perchè la Spagna, fascista sì ma in posizione strategica, venga ammessa alla Nato, a far balenare il ricatto di una nuova austerità in autunno, a spiegarci che l'Europa non è l'Indocina, e che l'Italia è proprio al centro delle sue mortali attenzioni.

E subito Fanfani scatta sull'attenti (in prima fila c'era già), e ci sforna tutto il repertorio, e perchè il «capo» non corra il rischio di non accorgersene, il diabolico va direttamente a sfogarsi su una rivista made in Usa.

Il disordine pubblico? Colpa dei comunisti: *«Spero che non abbiano avuto mano nel crearlo»*, insinua, e chi vuole intendere intenda, ma *«certamente ne traggono vantaggio»*.

«Vede, signor presidente, che la penso proprio come lei» sembra dire Fanfani, e prosegue disinvolto: *«Il giorno che i dc accettassero il compromesso storico... sarebbe la fine dell'Italia libera»*. Non manca il pezzo forte di un'analisi degna di Napoleone: *«Quello che è già successo in Portogallo è un vasto aggiramento della zona occidentale del Patto Atlantico. Dopo la fine della tensione per Berlino è stata la volta del Mediterraneo. Ed ora stanno estendendo l'operazione all'Atlantico»*. Chi? Non lo dice, ma è chiaro: è lo spettro del comunismo che si aggira per l'Europa, è il complotto internazionale (e si chiede acutamente il Popolo: *«Il Kgb sovietico alle spalle della violenza rossa?»*).

Il servo Fanfani difende la sua libertà, ma sa anche mantenere le distanze: *«Gli Stati Uniti hanno un ruolo* **naturale** *di capofila»*, precisa. Così Ford riconoscente verrà in Italia giusto in tempo per dirgli bravo. Chi non vota per la Dc è una spia di Mosca.

L'Unità parla di *«accecamento anticomunista»*, di *«plateali invenzioni»*, di *«cosa grave e pericolosa»*. Certo, è l'anticomunismo viscerale e quarantottesco, ma non sono farneticazioni, È una linea politica precisa che la Dc tenta di imporre: ordine, repressione poliziesca e asservimento totale all'imperialismo Usa.

Fanfani obbedisce perchè Ford comanda. Questo l'Unità ancora una volta lo dimentica. Qualcuno potrebbe chiedere al Pci che cosa intende fare per «accogliere» Ford quando il 5 giugno qualche elicottero blindato lo sbarcherà in una piazza di Roma.

Ma neanche per Ford sono rose e fiori: sembra che gli europei non si preparino a riceverlo con la dovuta attenzione, che lo vedano come una figura di transizione, non destinata a durare. Hanno ragione, ma anche qui l'acume di Fanfani dovrebbe riuscire a cogliere l'analogia, e più che tracotante dovrebbe essere furioso.

Il 15 giugno è vicino e ancora una volta i proletari si preparano a fargli capire che anche lui e la sua Dc *«non sono destinati a durare»*. Fanfani più che un cavallo di razza è un mulo, ma può essere la volta buona.

Umberto Tartari

Referendum: hanno firmato 400.000!

Sono state raccolte 400.000 firme per il referendum abrogativo delle norme fasciste sull'aborto, solamente attraverso l'iniziativa militante. Questo risultato, che dimostra come il problema dell'aborto sia sentito a livello di massa, non deve assolutamente essere inteso come una meta raggiunta, perchè tutti sanno che occorrono molte di più di 500.000 firme per potere fare fronte agli infiniti boicottaggi e invalidazioni di firme che il regime può mettere in atto.

Occorre quindi, con maggiore slancio, continuare la raccolta militante in ogni occasione, sfruttando anche la campagna elettorale e le varie iniziative di massa.

Lisbona: il Mfa sceglie di dare un impulso alla democrazia proletaria

Conclusa nel cuore della notte l'Assemblea Plenaria del Movimento delle Forze Armate Riaffermata la scelta di stabilire rapporti diretti tra Mfa e masse popolari attraverso le strutture unitarie create dalle lotte - Mozione di censura nei confronti del Partito Socialista

Lisbona, 27

Nel cuore della notte, dopo una riunione durata oltre 15 ore ininterrottamente, l'Assemblea plenaria del Movimento delle Forze Armate ha diramato un comunicato dove si annunciano importanti decisioni. La più rilevante di queste decisioni, per le prospettive che apre al futuro sviluppo del processo rivoluzionario portoghese, è senz'altro quella di puntare decisamente al rafforzamento dell'alleanza tra il popolo e il Mfa «per mezzo dei rapporti tra le strutture di tale movimento e le organizzazioni popolari concepite in una prospettiva unitaria in modo da superare tutte le divergenze di parte e garantire la normale continuazione del processo rivoluzionario». Il comunicato aggiunge quindi che «non si pretende di mettere in disparte le organizzazioni di massa già esistenti», quanto di dare rilievo e importanza a quelle che, al di fuori della logica di partito, siano sorte direttamente dalle lotte delle masse.

La seconda importante decisione presa dall'Assemblea è stata quella di raccomandare al Consiglio della Rivoluzione di comunicare al Partito Socialista le critiche rivolte a questo partito dopo la decisione di Soares e dell'altro ministro socialista, Salgado Zenha, di non partecipare più alle riunioni del Consiglio dei ministri fino a quando non avesse trovato una soluzione soddisfacente il caso del quotidiano *Republica*. Una raccomandazione così esplicita, votata all'unanimità dall'Assemblea, equivale nei fatti a una precisa mozione di censura nei confronti del partito di Soares: una censura che ora metterà nei guai il leader socialista, che già stava andando in giro per l'Europa con l'aria del trionfatore dopo il primo e interlocutorio incontro diretto Psp-Mfa di venerdì sera.

Ma, si diceva, l'argomento centrale discusso dall'Assemblea del Mfa è stato quello del rapporto con le masse popolari: e la decisione annunciata nel comunicato emesso questa notte, pur apparendo ancora estremamente generica e troppo poco articolata, sembra già indicare con chiarezza una scelta precisa e molto positiva da parte del Movimento: la scelta di non

(*segue a pag. 8*)

A un anno dalla strage di Brescia manifestazioni contro i fascisti assassini

Dopo la manifestazione di ieri pomeriggio a Roma indetta sui fatti di Milano anche oggi, anniversario della strage di Brescia, in molte città italiane compagni e antifascisti scendono in piazza per ribadire il loro no al fascismo e denunciare la matrice, non solo fascista, delle stragi e degli attentati, ultimo quello di domenica sera a Milano in cui è stato assassinato il compagno Alberto Brasili.

Anche ieri a Milano è stata viva la mobilitazione popolare. Al mattino nelle principali fabbriche, in quelle più piccole e negli uffici, si sono tenute assemblee di valutazione sui fatti di domenica sera mentre è in corso di preparazione la grossa manifestazione prevista per oggi alle 18 in via Mascagni.

Stanno emergendo-intanto- alcuni particolari del quadro in cui è maturato l'assassinio di Brasili. Un testimone avrebbe visto, un'ora prima del tragico accoltellamento, un certo via vai intorno alla casa del noto fascista milanese Gianni Nardi, latitante da tempo e indiziato per l'assassinio del commissario Calabresi. L'abitazione di Nardi è a poche decine di metri dal luogo dove è caduto morente Alberto Brasili. Dallo stesso testimone sarebbe stato riconosciuto anche uno degli squadristi nella persona di un cugino del Nardi. Questi i primi, pur labili, indizi sui probabili assassini, mentre la magistratura sembra per il momento annaspare nel vuoto.

Altre voci raccolte tra i compagni confermano come nella giornata di domenica i fascisti a Milano si fossero mostrati particolarmente attivi, particolarmente in piazza San Babila dove nel tardo pomeriggio avevano sfasciato cartelloni elettorali del Pci.

Ieri mattina sono comparsi in città i manifesti di convocazione del comizio fascista di giovedì mattina per l'apertura della campagna elettorale: non si sa se Piazza degli Affari verrà negata a Nencioni e camerati, è certa invece la mobilitazione dei compagni per presidiare il posto.

Un referendum per abrogare la legge Reale

Una delegazione del partito radicale ha depositato la richiesta di referendum - È necessario raggiungere la più vasta unità

Roma, 27

Una delegazione del Partito radicale e del movimento di liberazione della donna ha questa mattina depositato presso la cancelleria della corte di Cassazione una richiesta di referendum abrogativo della legge Reale sull'ordine pubblico.

La richiesta è firmata anche da Carlo Gregoretti, redattore capo dell'Espresso, e da Francesca Spinelli, della sinistra socialista.

Gianfranco Spadaccia, segretario del Pr, ha poi spiegato il significato di questa iniziativa in una conferenza stampa. *«Abbiamo presentato subito questo referendum»* ha detto *«perchè il disegno fanfaniano, dopo la ratifica parlamentare, non poteva rimanere senza risposta»*. *«Per quanto ci riguarda»* ha aggiunto *«era necessario che fosse chiaro che la lotta contro questa legge speciale non poteva essere considerata conclusa con il voto del parlamento e nonostante le modifiche che le sinistre sono riuscire ad imporre»*.

In realtà, l'idea di un referendum abrogativo della legge Reale era da tempo in aria, e contatti si stavano prendendo tra le forze politiche che contro questa legge hanno combattuto a fondo, le organizzazioni della sinistra rivoluzionaria e settori consistenti degli stessi partiti riformisti. L'iniziativa della presentazione della richiesta di referendum abrogativo, se concordata unitariamente, avrebbe potuto avere un maggiore impatto sull'opinione pubblica.

Spadaccia, a nome del Partito Radicale, ha comunque rivolto un appello *«a tutte le forze, movimenti e correnti, che si sono impegnati nella lotta contro questa legge in tutto il periodo del dibattito parlamentare, per la costituzione di un comitato nazionale per la promozione di questo referendum»*.

«Esistono certamente» ha continuato il segretario del Partito Radicale *«le condizioni per la realizzazione di un ampio fronte unitario contro queste disposizioni legislative»*.

Il Quotidiano dei Lavoratori si è già schierato da tempo a favore del referendum contro la legge Reale.

Adesione totale allo sciopero dei settori auto e trasporto

Oggi scendono in lotta i braccianti per la contingenza - A Bari sciopero per l'occupazione

Ieri hanno scioperato più di un milione di lavoratori dell'industria e del trasporto. La manifestazione nazionale era stata indetta da Cgil-Cisl-Uil per sollecitare la riforma dei trasporti.

Lo sciopero ha avuto modalità diverse secondo le categorie. I servizi autoferrotranviari urbani ed extraurbani si sono fermati dalle 9 alle 12; i ferrovieri e i lavoratori del trasporto aereo hanno scioperato per 15 minuti e i lavoratori metalmeccanici nel settore auto e nei settori collegati per quattro ore.

Per la prima volta da molti anni a questa parte la tregua elettorale è stata rotta, la volontà di lotta degli operai è stata più forte delle tentazioni di «compromesso storico» e del «stiamo buoni fino al giorno del voto».

L'adesione dei lavoratori allo sciopero è stata pressochè totale in tutte le città. A Torino, in concomitanza con le ore di astensione dal lavoro c'è stata una manifestazione della «Magnoli e Tedeschi» davanti alla Regione. La fabbrica è in lotta da tempo per la difesa dell'occupazione e contro i licenziamenti.

Le richieste più importanti dei sindacati sono: l'immediato finanziamento del piano autobus, il rifinanziamento dei piani di spesa già finanziati (come quello di 2000 miliardi per le ferrovie, 200 miliardi per le infrastrutture aeroportuali, 160 miliardi per i porti) il rifinanziamento per la ristrutturazione della flotta pubblica.

Il tema della riforma dei trasporti era uno dei punti prioritari delle rivendicazioni presentate dalla federazione Cgil-Cisl-Uil al governo con la piattaforma d'autunno.

A Pescara tutti i lavoratori della provincia si sono fermati per 24 ore (tranne quelli dei servizi che hanno scioperato dalle 9 alle 12) attorno ad una piattaforma che comprende tra l'altro il rispetto da parte della Montedison degli impegni per trecento nuovi posti di lavoro a Bussi, e il mantenimento da parte del governo degli impegni assunti con l'accordo Monti per 4000 occupati. Un corteo ha attraversato la città.

Per oggi è confermato lo sciopero dei braccianti per la contingenza. In un suo comunicato la federazione unitaria braccianti Cgil-Cisl-Uil sostiene che lo sciopero di oggi «costituisce una risposta ferma e un monito all'intransigenza della Confagricoltura rispetto alla vertenza sulla contingenza, del padronato agrario nei confronti dei rinnovi provinciali in atto in questo periodo e del governo che non ha accolto la richiesta della federazione Cgil-Cisl-Uil di aprire un confronto su un diverso intervento pubblico in agricoltura».

In realtà i sindacati dei braccianti hanno finora evitato di ricorrere a quelle forme di lotta dure che sono necessarie e i braccianti stessi sono stati praticamente lasciati soli come categoria a lottare sulla contingenza. Per giovedì prossimo il ministro del lavoro Toros ha convocato i sindacati, la Confagricoltura e le organizzazioni contadine per riprendere la trattativa.

Oggi a Bari tutta la provincia scende in sciopero generale per l'occupazione (15.000 operai sono in cassa integrazione). L'astensione durerà 4 ore nell'industria e nel commercio e otto ore nell'agricoltura e nell'edilizia. Due manifestazioni si svolgeranno a Bari e a Putignano.

Leggi Reale: la Ps sfonda picchetto alla Sir di Milano

Ennesima provocazione padronal-poliziesca ieri alla Sir di via Grazioli a Milano. Nell'ambito della vertenza provinciale che oppone ormai da diversi mesi i lavoratori del gruppo alla direzione chiusa nella sua ottusa intransigenza, ieri erano state indette dal Cdf otto ore di sciopero a sorpresa in tutte le unità della provincia, con il blocco della sede centrale di via Grazioli, già nota in passato per le imprese di alcuni dirigenti e crumiri manovrati dalla direzione. Fin dalle prime ore della mattina un commissario ha cercato la provocazione, tentando di perquisire due compagni studenti che solidarizzavano con il picchetto e cercando poi di allontanarli con minacce. Dopo pochi minuti sopraggiungeva un manipolo di poliziotti, i quali brandendo i manganelli ed i calci dei fucili costringevano il picchetto a sciogliersi ed a lasciare il passo a pochi squallidi crumiri e dirigenti. Non è la prima volta che la direzione della Sir fa mostra della sua mentalità reazionaria ed antioperaia: nel dicembre scorso in seguito ad un tentativo mal riuscito di sfondare il picchetto da parte di alcuni crumiri, non esitò a mandare in tribunale una decina di operai e studenti. Sui fatti di oggi il Cdf Sir insieme ad altri consigli di fabbrica della zona ha emesso un comunicato in cui condanna duramente l'operato della direzione, e l'intervento della polizia, giustificato con le nuove leggi antioperaie di Reale.

Coordinamento provinciale consigli di fabbrica della Sir

Milano: due ore di sciopero all'Alfa

Nello stabilimento dell'Alfa di Arese sono state fatte ieri mattina due ore di sciopero, con assemblea generale dei reparti per decidere le prossime iniziative di lotta. L'adesione allo sciopero è stata totale, dopo le nuove richieste della direzone di 30 ore di cassa integrazione e l'anticipo della quarta settimana di ferie e dopo i tre licenziamenti e le denunce contro gli operai che, secondo la direzione hanno «disturbato» l'arrivo della delegazione americana lunedì scorso.

La relazione introduttiva all'assemblea generale, svolta dal Cdf, è stata di autocritica sul vuoto di contenuti degli scioperi indetti finora.

DALL'INTERNO

C'è chi non ha pagato per Marino

Non deve trarre in inganno la sentenza al processo per l'assassinio dell'agente di Ps Antonio Marino. I fascisti, nonostante la condanna a 23 anni di Vittorio Loi, quella a 21 anni di Maurizio Murelli e le altre meno gravi, non hanno pagato per quei fatti e il tribunale di Milano non ha fatto «giustizia». La controprova? Il baldanzoso saluta nazista dei «giovani nazionali» all'atto della lettura della sentenza: una baldanza per loro possibile - è bene dirlo - solo nel chiuso dell'aula di un tribunale, dove giudici «antifascisti» di nome, con una mano condannano alla galera gli squadristi [e neanche tutti] e con l'altra assolvono i gerarchi che li hanno mandati allo sbaraglio pronti a sostituirli con manodopera fresca. Così la spirale non si può interrompere. Si sfronda la pianta ma le radici sono integre.

Vecchia tecnica. Quando i fatti parlano chiaro, quando le responsabilità sono cristalline, ben individuati gli autori di un fatto e quando questo complesso di fattori porta un segno che tutti dicono di aborrire ma che in realtà viene strumentalizzato da più parti, ecco che le cose perdono il loro senso, come d'incanto, nei cavilli giuridici di una corte d'assise, fra le pieghe nere delle toghe dei giudici.

Che cosa è rimasto nel processo che si è concluso ieri notte a Milano del «giovedì nero» di due anni fa? Quel giorno - troppi lo hanno dimenticato - doveva prendere il via un vasto piano eversivo organizzato dal Msi-Dn, coordinatore di un vasto raggruppamento di organizzazioni fasciste tra le più esaltate e bombarole. Andreotti, allora presidente del consiglio, aveva chiesto e ottenuto l'appoggio al suo traballante governo del partito di Almirante: questi, rinfrancato da simili udienze, aveva ripreso baldanza e carica provocatoria.

Accanto ad Almirante stava anche lavorando con piani analoghi ma su binari diversi un'altra organizzazione eversiva che solo due anni più tardi impareremo a conoscere in tutta la sua pericolosità: la Rosa dei venti, centrale delle tensione guidata da un vertice politico militare al cui interno stava l'allora capo del Sid generale Miceli.

Fascisti in divisa e fascisti in doppiopetto ebbero un punto di contatto molto significativo proprio nell'aprile del 1973. Tragico detonatore di quel contatto doveva essere la bomba che Nico Azzi stava innescando sul treno Torino-Roma il 7 aprile: se fosse scoppiato, quell'ordigno avrebbe provocato una strage di immani proporzioni. A Milano, intanto dove aveva fatto tappa Ciccio Franco, esperto di rivolte cittadine, scoppiavano lo stesso quei disordini che il Msi aveva pensato di estendere a livello nazionale. L'azione nacque morta, nonostante gli squadristi fatti affluire d fuori città, senza nessuna possibilità di gestione da parte delle destre e dei fascisti, e i sanbabilini, mandati allo sbaraglio a tirare bombe sulla polizia, furono prontamente scaricati dai gerarchi milanesi della federazione missina, mentre i militari golpisti, della Rosa dei venti rimandarono ad un momento più favorevole la loro sortita.

Questo fu il «giovedì nero» del 1973 e soprattutto il suo retroterra politico. Che cosa si è udito di tutto ciò nell'aula del tribunale di Milano? Niente di niente. Come al solito hanno pagato gli squadristi; finanziatori ed ispiratori del programma hanno trovato invece tutta la copertura possibile nel «buon senso» dei giudici milanesi.

Ettore Mazzotti

Finalmente una Tribuna Elettorale sincera: è Democrazia Proletaria

Ha presentato il compagno Dario Fo: «Quando il proletariato sarà al potere, darà a Fanfani 20 minuti in Tv ogni tredici anni» - Gli interventi di Claudia Sorlini e Osman Mancini di AO - Un'operaia della Sit-Siemens, Miniati e Rossanda gli altri intervenuti

Finalmente una trasmissione televisiva che ci è piaciuta. Perchè diceva cose vere, nelle quali ci siamo tutti riconosciuti. E perchè era divertente. Stiamo parlando dei 20 minuti gestiti da Avanguardia Operaia e dal Pdup per il Comunismo per la tribuna elettorale di presentazione delle liste di Democrazia Proletaria.

I telespettatori hanno avuto il gusto di rivedere in Tv il compagno Dario Fo, che ha spiegato come 13 anni fa era stato sbattuto fuori da Fanfani; era un inesperto, ha detto: credeva infatti che quando gli operai precipitano dalle impalcature dei palazzi in costruzione si sfracellassero al suolo; oggi invece, più maturo e più esperto, sa che gli operai quando precipitano dalle impalcature allargano le ali e riescono tranquillamente a planare a terra, oppure a volare come gli angeli.

Scherzi a parte (ma mica tanto), ha poi parlato la compagna Rossana Rossanda, partendo proprio dai «mezzi di informazione», anzi di deformazione della realtà usati dal sistema borghese e dall'utilizzazione partigiana che la Dc fa della televisione e di tutti i mezzi di informazione. Ha poi preso la parola la compagna Luisa Arnaboldi della Sit-Siemens di Milano.

Ha fatto uno strano effetto nuovo e bello, sentire in Tv la voce del proletariato, quello che in fabbrica, organizzato, riesce con la lotta a combattere la linea padronale democristiana.

La parola passa poi alla compagna Claudia Sorlini, della segreteria nazionale di Ao.

«*Trent'anni di regime democristiano*, - ha detto la compagna Sorlini - *costano un milione di disoccupati, emigrazione, licenziamenti, cassa integrazione, carovita, impoverimento complessivo delle masse popolari*». Sul movimento delle donne la compagna ha sottolineato come «*negli ultimi anni il processo di emancipazione della donna è andato avanti velocemtne anche perchè la donna in molte tra le più significative lotte è stata alla testa del movimento. Le donne hanno condotto le occupazioni di case, hanno organizzato l'autoriduzione delle bollette della luce, hanno condotto in prima persona la lotta per la depenalizzazione dell'aborto. Noi, come Democrazia Proletaria, ci facciamo carico di questi obiettivi espressi dal movimento delle donne.*

Osman Mancini, del comitato centrale di Ao, dirigente degli studenti, ha spiegato le importanti lotte di questo movimento contro la scuola di classe, i decreti delegati, a fianco della classe operaia, contro il partito fascista e l'imperialismo. Per la prima volta in Tv si è sentito a chiare lettere che il partito fascista, il Msi, deve essere messo fuori legge.

Altro intervento, poi, del compagno Dario Fo, che ha preso spunto proprio dalla legge Reale, per spiegare ai telespettatori in che cosa consistono le «bottiglie» (armi di cui spesso si parla): una bottiglia vuota è un'arma micidiale scarica, una bottiglia di latte è una molotov caricata a salve, ha detto Fo.

Silvano Miniati, con meno estro, ma forse con più precisione politica, ha spiegato a chi e contro chi serve la legge Reale.

Miniati continua poi spiegando ai telespettatori le ragioni della presentazione di Democrazia Proletaria alla prossima scadenza elettorale, criticando il compromesso storico del Pci e invitando gli elettori a stringersi attorno alla sinistra rivoluzionaria, per una reale alternativa di sinistra, anche al momento delle elezioni.

Dario Fo ha salutato il pubblico, ha ringraziato la Dc per l'ospitalità ricevuta, che sarà ricambiata, ha detto, quando il proletariato sarà al potere: a Fanfani saranno dati 20 minuti ogni tredici anni.

FANFANI NO. Questa volta è Dario Fo in una delle scene dell'insuperabile pantomima che sta preparando sul «rapimento di Fanfani».

Le Acli nella campagna elettorale: «Rappresentare i problemi popolari»

Le Acli caratterizzeranno la propria presenza nelle elezioni «*attraverso la formulazione di autonome valutazioni e proposte, con iniziative tendenti a rappresentare le istanze e i problemi della condizione operaia e popolare*», chiamando a confronto «*le forze politiche democratiche, popolari e riformatrici senza esclusioni aprioristiche*». Questo il succo di un documento del comitato esecutico delle Acli, in cui il movimento delinea la propria partecipazione alla scadenza elettorale.

Le Acli non daranno indicazioni di voto, nè sosterranno candidati, ma si porranno a fianco delle masse popolari. I governi locali, si legge ad esempio nel documento, quando hanno riprodotto tendenze burocratiche e clientelari, «*hanno deluso le aspettative popolari, collocandosi anche in posizione di controparte inadempiente rispetto alle esigenze espresse dal movimento operaio*».

COSENZA
Muore durante un comizio del Msi

Cosenza, 27

A S. Lucido, un paese della provincia di Cosenza, un compagno del Pci, consigliere comunale, Giovanni Bertolasi, non più di 40 anni, è morto d'infarto nel corso di una provocazione fascista. Si teneva un comizio di due candidati missini alle regionali, Salvo e Aloise. Un gruppo di cittadini e compagni assisteva allo spettacolo offerto dai fascisti. Salvo, nel suo discorso ha fatto esplicita apologia di fascismo. Ma le provocazioni più gravi sono avvenute al termine del comizio. Un gruppo di squadristi ha circondato alcune persone che assistevano al comizio, insultandole e rivolgendo loro minacce. C'è stato un parapiglia, mentre il maresciallo dei carabinieri, che era presente, invece di intervenire contro gli squadristi, minacciava di arresto i cittadini democratici. È stato allora che il compagno Bertolasi si è improvvisamente sentito male, ed è morto poco dopo per un infarto.

TELEVISIONE
Continua la settimana di lotta

Dopo l'appello di 40 consigli di fabbrica romani, ha avuto inizio lunedì una settimana di lotta contro i silenzi e la faziosità della Rai-Tv. Il primo appuntamento della settimana è stato un incontro di alcune delegazioni di consigli di fabbrica con rappresentanti della Rai, mentre le delegazioni avevano richiesto di essere ricevute dal consiglio di azienda; Doringher, del centro di produzione Rai, si è opposto. Le delegazioni hanno rivendicato più spazio per le informazioni a carattere sindacale e che venga data notizia della settimana di lotta. Oggi sarà una delegazione di studenti a recarsi a via Teulada, mentre per venerdì è prevista la manifestazione conclusiva. Il Mid (Movimento per un'informazione democratica), che ha aderito all'iniziativa, ha denunciato le manipolazioni che in questi giorni il telegiornale sta operando, sui fatti in Portogallo, con la smisurata dilatazione di notizie sui Nap e con la disinformazione sugli scioperi e sulle lotte operaie. Il Mid ha inoltre denunciato tutto ciò di cui il Telegiornale non parla; e la lista è lunga. «*In compenso si parla molto delle dimissioni di Rivera dal Milan*», conclude il documento dei compagni.

MILANO
Arrestati due compagni

Sono stati arrestati lunedì pomeriggio a Milano, sulla base della denuncia di un fascista noto sanbabilino Giuseppe Tinti, 21 anni, due compagni lavoratori-studenti, Silvio Massi e Consolato Pignataro. Il Tinti era stato malmenato poche ore prima sulla metropolitana gremita di studenti del VII° istituto tecnico che si stavano recando all'Università Statale per partecipare alla manifestazione sull'assassinio di Alberto Brasili. Il fascista recatosi in questura ha denunciato il fatto e indicato alla polizia i nomi dei due compagni che conosce di vista perchè residenti nello stesso quartiere. Sta di fatto però che i due non si trovavano neppure sul vagone della metropolitana dove il fascista è stato percosso.

UDINE
Assassinato un giovane di 22 anni

Udine, 27

In circostanze ancora misteriose è stato assassinato un giovane di 22 anni, Dario Stefanuti, trovato cadavere e col volto carbonizzato sul greto del torrene Cormor.

Stefanuti, in passato, era stato vicino alle organizzazioni della sinistra rivoluzionaria, dalle quali si era in seguito allontanato.

A quanto pare gli inquirenti intendono inquadrare l'episodio nell'ambito della droga.

ANTIFASCISMO
Mozione della Rinascente

I dipendenti della Rinascente di via Giovenale a Milano, riuniti in assemblea, hanno votato una mozione in cui «esprimono agli studenti del Settembrini al movimento dei lavoratori - studenti e al movimento operaio tutto laloro solidarietà militante di antifascisti per la grave e luttuosa provocazione che ha visto l'assassinio da parte delle carogne fasciste dello studente Alberto Brasili.

Condannato Alecce per la truffa Amilit

Un anno e otto mesi all'industriale che vendeva il farmaco senza componente base con l'autorizzazione del dc La Penna

Roma, 27

Un anno e otto mesi di galera, questa la pena a cui è stato oggi condannato dal pretore Veneziano, l'industriale farmaceutico Antonio Alecce per la truffa dell'Amilit, il farmaco prodotto dall'Ifi (Istituto Farmacoterapico Italiano) senza componente base e con l'aggiunta di una sostanza, il litio carbonio, vietata dalle vigenti leggi sanitarie.

Alecce era già stato condannato sabato scorso ad un anno di galera per un tentativo di corruzione esercitato nei confronti dei carabinieri che il 7 maggio scorso si erano presentati nella sede dell'Ifi per arrestarlo. L'industriale aveva cercato di convincerli, promettendo loro denaro e altre «utilità», a non eseguire il mandato di cattura.

Si conclude così, per il momento, uno scandalo di vaste proporzioni che ha riportato l'attenzione dell'opinione pubblica sulla miriade di medicinali (136.000), molti inutili alcuni anche dannosi, che sono attualmente in commercio.

Alecce, nel tentativo di sminuire le proprie responsabilità, ha fatto presente nel corso del processo di essere stato autorizzato ad eseguire le scorte dell'«Amilit» contenente il litiocarbonio e, probabilmente, senza la sostanza base, da un sottosegretario alla sanità, il senatore democristiano La Penna, che oggi ritroviamo a ricoprire lo stesso incarico al ministero degli Interni.

Facendosi forte di queste e altre coperture - Alecce è buon amico di molti uomini politici della corrente andreottiana nel Lazio - l'industriale truffatore ha rimpinguato il suo cospicuo gruzzolo (di miliardi) e forse quello di altri suoi pari.

Se al processo sono emerse chiaramente le responsabilità di Alecce, lo stesso non si può dire per quelle dei funzionari dello stato del senatore La Penna per esempio, complici nella colossale truffa dell'Amilt.

Processato il compagno Marini

Roma, 27

Di fronte all'ottava sezione penale del tribunale di Roma (presidente Misuraca) si è tenuta questa mattina la terza udienza del processo per diffamazione contro il compagno Giovanni Marini e il direttore del settimanale «L'Espresso», Livio Zanetti, intentato dal brigadiere delle guardie di custodia del carcere di Matera, Stigliano.

Il brigadiere Stigliano, come si ricorderà, si era «offeso» per un'intervista che il compagno Marini aveva concesso all'«Espresso», all'epoca del primo processo a Salerno.

In occasione del «suicidio» di uno dei detenuti del carcere di Matera, in cui Marini era stato trasferito per «motivi d'ordine pubblico», il compagno denunciò nell'intervista i pestaggi che lui ed altri detenuti subivano ad opera dello Stigliano e di una «squadra speciale» di agenti di custodia ai suoi ordini.

In apertura dell'udienza di oggi, è stata resa nota la lettera che un detenuto nel carcere di Rebibbia, all'epoca dei fatti, compagno di carcere di Marini, ha inviato alla corte. Nella lettera il detenuto Giuseppe Scaglia, conferma che il brigadiere Stigliano si divertiva a «sfidare» i detenuti, protetto dalla squadra speciale di «agenti di custodia» da lui stesso costituita. Per il pubblico ministero Scopelliti, non c'è stato altro da fare che comunicare la trasmissione di queste denuncie al tribunale di Matera ed appoggiare la richiesta avanzata dalla difesa di ascoltare Giuseppe Scaglia. La corte, dopo una breve seduta in camera di consiglio, ha citato l'ex-compagno di carcere di Marini per il 3 giugno prossimo.

Dietro il caso Pilia spuntano i fascisti

È crollata la provocazione - Magra figura dei poliziotti e incredibili retroscena delle indagini - Emerge la figura di un nuovo Zicari

È stata smascherata la natura provocatoria e fascista del processo Pilia, che, in questi giorni, viene celebrato a Cagliari.

Il colpo di grazia agli ultimi sforzi degli ambienti reazionari per utilizzare questa raffazzonata montatura contro la sinistra rivoluzionaria è, sorprendentemente, arrivato dagli stessi funzionari della squadra politica cagliaritana, chiamati a deporre nel corso dell'udienza di lunedì.

I funzionari hanno dovuto ammettere che dietro il caso Pilia potrebbe trovarsi una mano fascista. Sono stati ascoltati il capo del nucleo antiterrorismo Marchetti ed il capo della squadra politica Pitea. Dalle risposte che i due hanno dato alla Corte è emerso uno squallido panorama di confidenti più o meno attendibili che innescarono il caso fornendo le prime rivelazioni alla polizia sull'esistenza di incredibili piani eversivi.

In particolare Marchetti ha riferito che fu un agente della squadra politica, l'appuntato Coppola, a segnalare il 28 giugno scorso, giorno precedente all'arresto di Pilia, la presenza sulla sua auto di armi ed esplosivi; Marchetti ha detto che a Coppola l'informazione era stata data da un giornalista, Gianni Massa, o, quantomeno, così gli disse Pitea.

Questo Massa, a quanto ha saputo o voluto dire Marchetti, già in altre occasioni si era distinto nel tentativo di affibbiare piani eversivi e paternità di rapine a compagni della sinistra. Da notare anche che il sequestro stesso dell'auto di Pilia avvenne con modalità assai strane: l'auto venne trovata la notte del 28 giugno, è sempre la versione di Marchetti, ed effettivamente a bordo si trovava una certa quantità di esplosivo. Ma del fatto lo stesso Marchetti, che allora dirigeva la squadra politica ed era dunque direttamente interessato alle indagini, fu informato solo alle 14 del giorno dopo, con Pilia già arrestato. Il dirigente del nucleo antiterrorismo ha raccontato che tentò subito di farsi dire da Coppola chi gli aveva dato la «soffiata», per poter valutare se si trovava di fronte ad elementi di sinistra o a provocatori di destra, ma Coppola non lo fece. Solo molto tempo dopo venne finalmente fuori il nome di Massa, vero Zicari di provincia.

Pitea, ascoltato subito dopo, ha invece negato che Coppola abbia mai fatto il nome del giornalista come del suo informatore.

La Mini di Pilia fu comunque trovata due volte, ma la prima, il giorno 28, l'agente che la trovò non la perquisì, perchè così ha detto, aveva da fare. La seconda volta venne ispezionata alla presenza dei soli poliziotti, mentre Pilia veniva identificato in caserma!

Questi particolari sono saltati fuori dalla deposizione degli agenti che il 29 arrestarono Pilia.

Altri particolari gustosi che sono venuti alla luce possono essere utili per meglio definire il clima di concorrenzialità fra i poteri dello stato che ha avvolto la gestazione e la gestione di questa provocazione: magistratura e polizia si sono a lungo contesi il fascicolo personale di Pilia che, poi, è stato «conquistato» dal giudice istruttore Lombardini e dal Pm Altieri.

In ogni caso, a coronamento della loro esibizione, Marchetti e Pitea hanno snocciolato una sfilza di pietose scuse per giustificare la loro evidente incompetenza Marchetti ha portato a propria discolpa un imprevisto trasferimento, e Pitea si è schermito adducendo un corso antidroga che ha dovuto seguire negli Usa.

Ieri il processo è proseguito con le deposizioni del giornalista Massa e dell'appuntato Coppola.

De Carolis: le Brigate mi hanno salvato

A Palermo, con una lotta sotterranea e oscura, è stato alla fine estromesso dalle liste dc l'ex sindaco e mafioso Ciancimino; ancora in Sicilia in lista vi è un sorvegliato speciale per storie di mafia; a Salerno candidati dc sono in realtà fascisti; a Roma vi è stata una furibonda lotta tra dorotei, andreottiani e fanfaniani; a Parma c'è una compravendita di voti tra Dc e Msi.

L'elenco potrebbe facilmente continuare. Ma è interessante vedere che cosa succede a Milano, cogliendo l'occasione offerta da una intervista «volante» con De Carolis, il «maggiorato silenzioso» della Dc milanese, raccolta da un giornalista del «Corriere».

La prima battuta è rivelatrice (certo un lapsus): «*Mi hanno salvato le Brigate Rosse*», dice De Carolis allo stupitissimo cronista, alludendo all'assalto delle Br al suo studio e al provvidenziale colpo di pistola al polpaccio. «*I basisti*» spiega De Carolis «*vogliono riconquistare Milano. Sono fortissimi* (...) *Sono cinquecento, un apparato, un esercito, tutto intorno a Marcora*». Marcora è il ministro dc dell'Agricoltura, il maggior esponente a Milano della corrente di sinistra della «Base».

Ma cosa sta succedendo? De Carolis era il capogruppo consiliare a Palazzo Marino della Democrazia Cristiana, ma, fino all'attentato, le cose stavano volgendo al peggio. In lista, davanti a De Carolis, vi sono due «sinistri» come Venegoni e Borruso (quello di Comunione e Liberazione). De Carolis aggiunge: «*Quando sono venuti i brigatisti temevo mi prendessero l'elenco degli elettori. Era la fine*». Infatti, ne sarebbero venute fuori delle belle, posto che quelli fossero veri brigatisti. De Carolis conta di controllare i voti di 20 mila piccoli azionisti della Montedison, da lui organizzati insieme a Pisanò e Nencioni, del Msi. Ma questo, evidentemente, non bastava e così, ecco comparire le Br.

Rai-Tv: Cicchitto risponde a Piccoli

Piccoli, in un intervista, aveva accusato Psi e Pri di aver voluto la lottizzazione della Rai

Il responsabile della sezione Stampa e Propaganda del Psi, Fabrizio Cicchitto, ha rilasciato una dichiarazione di risposta all'arrogante intervista concessa ieri al Corriere della Sera da Flaminio Piccoli.

Il notabile doroteo aveva accusato il Psi ed il Pri di essere responsabili della lottizzazione della Rai-Tv.

Cicchitto ha accusato Piccoli di voler cancellare con «*un tratto di penna la storia di questi trent'anni della Rai-Tv, che poi è visibile largamente in tutto l'organigramma interno dell'azienda, la cui dirigenza in tutti i posti decisivi e di responsabilità è dc, e nella produzione televisiva che, specie per i servizi giornalistici, è tutta imperniata sulla propaganda dc, tranne per qualche lontana vicenda africana*».

«*In sostanza* - continua Cicchitto - *ci troviamo di fronte all'ennesima operazione di manipolazione diretta contro la riforma della Rai che è orchestrata da settori dirigenziali interni all'azienda, da forze democristiane, da tutti coloro che sono per la privatizzazione. Chiedere che insieme alla modifica delle strutture istituzionali dell'ente radiotelevisivo con l'ingresso del parlamento delle regioni di tutte le forze democratiche dell'opposizione ci sia un pluralismo interno all'azienda con due reti e con due telegiornali non è lottizzazione, ma è un tentativo di trovare un più ampio spazio democratico che consenta a tutte le correnti ideali e politiche del paese, e non solo a quella democristiana, di potersi esprimere*».

Ricordiamo soltanto, e brevemente, un breve passo dell'intervista di Piccoli al Corriere: a proposito della massiccia occupazione che della Rai la Dc ha compiuto, ha detto: «*Nel mondo che fa riferimento a noi dc, c'è una protesta generale nei confronti della Tv, giudicata da anni imperniata su posizioni laiche e marxiste* (sic!) *preponderanti rispetto alle nostre posizioni*».

Il Pci (finalmente!) attacca i crociatini

Chi ha letto la pagina milanese dell'«Unità» di ieri, ha potuto trovarvi [finalmente] un corsivo contro Comunione e Liberazione, il gruppo cattolico integralista che il Pci (o, *meglio la Fgci*) *avevano finora difeso a spada tratta.*

Qual è l'oggetto dell'attacco nei confronti di Cl? Questo movimento ha, in una conferenza stampa di qualche giorno fa, annunciato di avere invitato i propri aderenti a votare, il 15 giugno, per la Dc. «Anzi» *aggiunge l'«Unità»* «suoi rappresentanti sono nelle liste di questo partito al Comune di Milano e in molti altri centri della Lombardia». *Tra questi candidati, il vice sindaco dc di Milano, Andrea Borruso.*

Cl giustifica questa presa di posizione, affermando di voler lavorare per la «ricomposizione dell'unità del mondo cattolico». *In questi tempi di Fanfani, di minacciate scissioni sindacali, di rilancio dell'integralismo di stampo quarantottesco e anticomunista, al Pci dovrebbe venire la pelle d'oca al solo sentir enunciare certi propositi. E infatti il titolo del corsivo dell'«Unità» è* «Nostalgici del collateralismo».

Ma c'è qualcosa che non quadra. Innanzitutto il Pci sembra accorgersi della natura di questo gruppo di fanatici solo ora, come se, ad esempio, Cl non si fosse, a suo tempo, schierata contro il divorzio e non avesse lavorato incessantemente, nelle scuole, per rompere l'unità del movimento. Inoltre, il Pci mostra di non trarre da questo episodio le necessarie conseguenze: «la scelta di Cl a favore della Dc «*scrive l'Unità*» non può che portare elementi di ambiguità e di confusione all'interno del movimento cattolico e della Dc in particolare».

Nessuna confusione, invece, ma solo la rinuncia a lavorare per spezzare quell'«unità del mondo cattolico», *che è l'avversario principale del movimento popolare.*

RINVIO SEMINARIO CULTURALE

Il seminario culturale triregionale per il mezzogiorno dei Circoli la Comune che si doveva svolgere i giorni 24 e 25 maggio a Caserta, è stato rinviato al 31 maggio con inizio la mattina alle ore 9.

I sindacati di Torino solidali con il movimento dei soldati

La federazione Cgil-Cisl-Uil di Torino ha preso posizione, con un comunicato della sua segreteria provinciale, sulla repressione che colpisce il movimento democratico dei soldati. Riproduciamo ampi stralci del comunicato:

«*In quest'ultimo mese si è registrato in molte situazioni un inasprimento della "disciplina" militare, con punizioni motivate più o meno esplicitamente dal modo in cui alcuni militari di leva hanno espresso il loro pensiero politico in occasione dell'anniversario del 25 aprile.*

Ci pare che, in un momento in cui, a trent'anni dalla liberazione, nessuno sbocco decisivo si riesce a dare in Italia a tutte le inchieste sulle trame nere, sulla eversione fascista, sull'orrenda strage organizzata nel paese da forze reazionarie ben organizzate, che hanno le loro diramazioni nelle stesse strutture dello Stato e nelle stesse file dell'esercito e delle forze dell'ordine, cio lascia sgomenti, se riteniamo che sia inopportuno, inaccettabile e immotivato un tale accanimento repressivo contro giovani militari che (al di là delle forme usate) inequivocabilmente intendono esprimere la loro fedeltà agli ideali di libertà, di democrazia, di impegno politico antifascista, che il 25 aprile rappresenta per la stragrande maggioranza dei lavoratori e del popolo italiano».

«Per queste ragioni esprimiamo al giovane Angelo Dore la nostra solidarietà, e interverremo, con le forze democratiche, per ottenerne la scarcerazione e perchè si ponga fine a queste iniziative repressive».

«Questo al di fuori di qualsiasi strumentalizzazione tendente a screditare in blocco le forze armate (...). *Su questo tema il sindacato si impegna a costruire un confronto pubblico con le forze politiche democratiche, che consenta rapidamente di precisare le iniziative necessarie a dare attuazione a tale diritto».*

DALL'INTERNO

Brescia 28 maggio 1974: cresce la strategia della strage

Il clima dell'attentato e la risposta operaia

Il clima precedente l'attentato e le azioni dei fascisti - Le responsabilità della Dc - Dopo la strage tutta la città viene presa nelle mani degli operai - I fischi a Leone e Rumor durante i funerali - La parola d'ordine è «Msi fuorilegge a morte la Dc che lo protegge»

Lo scritto che pubblichiamo è una parte dell'intervento tenuto da Manlio Milani, il marito di una delle compagne cadute a Brescia, Livia Bottardi, nel dibattito svoltosi alla Mostra del Nuovo Cinema a Pesaro. Lo abbiamo ripreso da «Materiali di documentazione cinematografica» Patron Editore, Bologna. Si tratta di una nuova rivista che dedica il suo primo numero ad un'esame dei materiali documentaristici e cinematografici sulle stragi fasciste e democristiane.

Inquadriamo l'ambiente entro cui si realizza la strage del 28 maggio.

Brescia è da sempre una città a larga maggioranza democristiana e che fornisce quadri politici alla Dc centrale.

Tutto ciò non impedisce affatto l'esistenza di una forte classe operaia che lotta con estrema vivacità, con capacità, e decisione e con una forte spinta unitaria. Si tenga presente che i metalmeccanici (tra Brescia e provincia ve ne sono all'incirca 80.000) sono organizzati al 50 per cento dalla fim-cisl e dalla fiom-cgil.

Questo è il primo dato che occorre avere presente valutando la risposta operaia di quei giorni.

Ma Brescia è anche per la sua collocazione geografica delle sue valli, un punto di passaggio obbligato per i vari trafficanti fascisti. Armi varie passano da quelle zone e i fascisti sono favoriti anche dall'avere in queste zone dei precisi punti di riferimento e di appoggio sostanziale anche economico.

Non dimentichiamo infatti, tanto per citare un esempio preciso, che il gornale fascista «La Fenice» (*lo ricorderete ripensando alla uccisione* dell'agente Marino a Milano) veniva stampato a Nave, punto centrale della produzione del tondino, delle cui ferriere è proprietario quel Comini che - si dice - sostiene i fascisti.

Comunque è innegabile che molti industriali bresciani non nascondono affatto le loro simpatie per il Msi e per i vari ordini fascisti.

Ed è particolarmente il tondino con la sua rendita di tipo parassitario che determina enormi profitti a generare violenza fascista per bloccare le lotte operaie che sul piano particolare e generale mettono in discussione il potere padronale nella fabbrica.

E questo è il secondo elemento da tenere presente: cioè il ricorso alla violenza fascista per fermare le lotte operaie, togliere il potere da queste conquistato e nello stesso tempo agire in modo indisturbato in questa zona.

L'attentato alla federazione Psi

Per ritornare a Brescia, non dimentichiamo che Kim Borromeo alcuni giorni prima della strage viene casualmente bloccato assieme - allo Spedini - con una macchina piena di tritolo dopo che i magistrati bresciani l'avevano messo in libertà - con altri fascisti - perchè «pentiti»; erano in galera per aver fatto saltare con una bomba la sede provinciale del Psi. E' in sostanza Brescia una città in cui si riflettono totalmente le contraddizioni politiche della nostra società. Apparentemente è una città tranquilla «che non meritava una simile offesa» come dirà il sindaco di Brescia B.Boni (cioè il sindaco più fischiato d'Italia) ma dove il potere politico ha coperto per 30 anni ogni responsabilità per mantenere inalterati i propri privilegi prodotti da una politica clientelare, ma dove - ripeto - contemporaneamente una classe operaia, profondamente antifascista, sviluppa forti lotte per contrastare e mettere in discussione questo potere.

E' in questo ambito che si realizza la strage del 28 maggio che è l'atto conclusivo di una serie di episodi di violenza fascista.

Ne ricordo solo alcuni; la bomba alla federazione provinciale del Psi, la bomba che scoppia addosso al Ferrari mentre la stava evidentemente trasportando per attuare qualche attentato, ed è lecito pensare che l'obiettivo fosse la manifestazione degli ex combattenti che il giorno dopo si teneva in Brescia per cercare poi di scaricare le responsabilità su qualche gruppo della sinistra extraparlamentare, quindi la bomba alla unione provinciale della Cisl fatta che origina la manifestazione antifascista del 28 maggio durante la quale muoiono 8 militanti della sinistra - parlamentare e no - e si hanno 97 feriti.

La strage del giorno 28

Di fronte al naturale sbandamento prodotto dal fatto si pone immediatamente alle forze operaie il problema fondamentale di come recuperare il movimento quale risposta dare e come organizzare questa risposta.

Badate, insisto su questo punto di «risposta organizzata» poichè questo è il dato fondamentale. Avremo una risposta tanto più dura quanto più profondamente organizzata e profondamente legata al movimento, dove gli elementi di spontaneità si inseriscono in questo quadro.

La Camera del Lavoro - luogo più vicino alla piazza, si trasformerà in punto di riferimento per la costante verifica delle azioni che si attueranno in quei giorni.

L'occupazione delle fabbriche è il primo atto di questa risposta, la sua prima verifica. Dal dibattito emerge la consapevolezza dell'attacco diretto al movimento operaio, alle istituzioni democratiche.

Non siamo di fronte all'atto puramente terroristico di piazza Fontana o dell'Italicus teso a *determinare scompiglio* e paura nella cittadinanza italiana, ma ad un atto di deliberata violenza, nella consapevolezza delle sue conseguenze, nei riguardi delle istituzioni.

L'occupazione della città in tutti i suoi aspetti di direzione esterna è il 2° atto che scaturisce direttamente dal dibattito nelle fabbriche.

Questo assieme alla richiesta di mettere fuori legge il Msi e attuare il ricambio di direzione politica data la incapacità della attuale a muoversi almeno su un terreno di riforme.

Vediamo quindi che il controllo di chi entra in città - in piazza della Loggia - è interamente diretto dai consigli di fabbrica al cui servizio si sottomettono tutte le forze sociali.

Non ci troviamo di fronte ad una risposta esclusivamente operaia poichè passa dentro ogni strato sociale, dentro ogni forza lavorativa ma è sempre una risposta che è diretta dalle forze operaie alla quale tutti si adeguano. E qui va anche precisato che la risposta che è venuta dalle scuole è stata impressionante per presenza e continuità.

Vediamo quindi che le forze dell'ordine sono completamente esautorate dalle loro tradizionali funzioni; lo sono anche durante i funerali del 31 maggio, e questa decisione viene comunicata al prefetto dal Comitato Provinciale Antifascista il quale non può fare altro che prenderne atto. Vedremo così le massime autorità di *questo stato* difese non dalle forze di polizia, ma dal servizio d'ordine diretto dagli operai.

La gente dei funerali

Durante i funerali ai quali partecipano 600.000 persone, non si verificano incidenti a dimostrazione della forza e della consapevolezza raggiunta dalla classe operaia bresciana e no, e che esprime il suo punto più alto con i funerali di Luigi Pinto.

Questo compagno muore la domenica sera, gli operai lo sanno la mattina dopo attraverso un semplice cartello «Sciopero. E' morto un altro compagno tutti in piazza della Loggia». 60.000 persone rendono l'estremo omaggio a questo compagno ed ancora una volta il servizio d'ordine, la sua gestione, è affidata alle masse popolari. Il 3° atto della risposta operaia sono i fischi che concludono questa prima risposta politica nei confronti di chi ha permesso con i propri atteggiamenti il realizzarsi delle stragi e la Dc ne è certamente - di questo clima - la più diretta responsabile.

Ma contemporaneamente ai fischi si contrappongono - quasi emblematicamente - gli applausi alle organizzazioni sindacali e di sinistra, particolarmente alla delegazione comunista.

E' questa una espressione di concretezza alle esigenze di cambiare.

Ma dentro questa risposta di massa si verificano altre due *risposte: quella di una città* che dai quartieri, dalla periferia si riversa in piazza della Loggia a testimoniare la propria volontà antifascista.

Omaggio che dura ancora oggi a tanti mesi di distanza con i fiori e con un manifesto mensile redatto a turno dai consigli di fabbrica che chiedono sempre «chi c'è dietro il silenzio?»

Quella individuale che testimonia di una crescita non esclusivamente emotiva ma politica. Bastano alcuni esempi: in un mazzo di fiori viene trovato questo biglietto: siamo venuti a rendervi l'estremo omaggio; due compagni di Salerno; un operaio parte da Altamura di Foggia per porre dei fiori in piazza della Loggia; un bracciante di Trento viene da quella città in bicicletta, dà 50.000 lire di sottoscrizione, dice delle preghiere davanti alle bare dei caduti, versa altre 10.000 lire e riparte - sempre in bicicletta - per Trento; un anziano parmense porta appositamente dalla sua città sei rose rosse raccolte dal suo giardino.

Sono questi soltanto alcuni esempi che rientrano in quella risposta complessiva che ha la sua base di forza, il suo momento direzionale nella classe operaia, che raccoglie attorno a sè tutte le forze sociali e che mette in crisi:

- un partito, la Dc per le sue innegabili responsabilità:
- che evidenzia apparati statali che anzichè proteggere le istituzioni democratiche agiscono contro di esse;
- che fa di colpo giustizia della più recente (quella del 1972) teoria degli opposti estremismi (sempre il movimento operaio ha dovuto lottare contro gli «opposti estremismi» si trattava di volta in volta, per le classi dominanti, definirne i termini).

Ma è una risposta che nello stesso tempo domanda:

- una profondità reale di cambiamento che non lo si ottiene soltanto cambiando degli uomini ma trasformando il modo di gestione dello stato e della cosa pubblica in genere.

Se può essere vero (io ho dei dubbi) quanti affermano che le stragi non servono per fare un golpe ma per determinare dall'esterno la politica del paese, *è certamente vero* che la risposta operaia di questi anni (particolarmente ai fatti di Brescia) è certamente un monito e una testimonianza della volontà dei lavoratori di non essere testimoni passivi di questa operazione. Per questo occorre agire per sapere «chi c'è dietro il silenzio?» così come chiedono i consigli operai delle fabbriche bresciane.

Manlio Milani

Ricordarsi di queste immagini vuol dire ricordarsi dei compagni caduti, della parola d'ordine lanciata a livello di massa dopo Brescia: «Msi fuorilegge», ricordarsi dei fischi a Leone e dell'antifascismo militante. Compagni di Brescia non siete morti invano.

Sta parlando Castrezzati in Piazza Loggia, e poi...

«La nostra Costituzione vieta la riorganizzazione del disciolto partito fascista. Eppure il Msi vive e vegeta. Almirante ha la possibilità di presentarsi sui teleschermi. A Milano al...'' un immenso boato copre le ultime parole di Castrezzati - Le reazioni dei presenti

« La nostra Costituzione, voi lo sapete, vieta la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista. Eppure l'Msi vive e vegeta. Almirante con i suoi lugubri proclami in difesa degli ideali nefasti della Repubblica Sociale Italiana ordinava fucilazioni e ordiva spietate repressioni, oggi ha la possibilità di mostrarsi sui teleschermi come capo di un partito che è difficile collocare nell'arco antifascista e perciò costituzionale. A Milano al... ».

Un immenso boato copre le parole di Castrezzati che a Brescia il 28 maggio del 1974, a nome delle confederazioni sindacali, stava parlando in Piazza della Loggia durante lo sciopero cittadino antifascista. Sono le 10 e 12, i fascisti hanno ucciso ancora: sul selciato bagnato sono rimasti a terra, dilaniati, sei compagni,altri due moriranno pochi giorni dopo in ospedale, i feriti sono 94. Dopo lo scoppio il panico e subito la rabbia.

« Una bomba — è sempre Castrezzati che parla dal palco —. *Aiuto... State fermi. Compagni e amici state fermi. Calma. Dai... dai... state fermi porco dio. State calmi. State all'interno della piazza. Il servizio d'ordine faccia cordone attorno alla piazza. Lasciate posto alla Croce Bianca. Lavoratori... lavoratori lasciate il passo. Lavoratori rechiamoci tutti in piazza Vittoria. Lasciate il passo alle macchine di soccorso... ».*

« Mi è sembrato che dovesse crollare tutto — racconta poi un compagno —, *il palazzo eccetera, forse anche perchè crollavano le vetrine, qualcuno è stato buttato dentro... era un parapiglia immenso. Mi sono voltato c'era una nuvola oscura, si vedeva volare qualcosa, dei frammenti, una gamba, un piede, un braccio... e ho avuto dei momenti di paura lucida, folle. Mi sono inchinato dietro il pilastro, pensando che poteva scoppiare un'altra bomba... che quindi ero riparato, volevo rifugiarmi come tutta la gente ».*

Poi la rabbia. Il dolore e la rabbia. *« Una grande rabbia e voglia che gli assassini vengano subito presi »* come dirà un testimone dopo. *« La gente* — raccontava un altro — *diceva: sono i fascisti, non si capiva niente, c'era un terrore pazzesco... Io cosa ho pensato? In quel momento ho pensato che bisognava ammazzarli tutti ».*

« Qua c'era una donna riversa per terra, ferita, con un viso stravolto, tutto il corpo lacerato, respirava ancora. Da un'altra parte qua un altro pezzettino... c'è un uomo qui morto, mancava completamente tutta questa parte qua... c'era tutta questa parte qua con un colore rosso come di carne bruciata. In aria c'era un odore di carne come sulla brace... di cadavere, una cosa spaventosa ».

« Siamo al limite della sopportazione, così non si può andare avanti ».

« Non saprei cosa dire... la rabbia di sicuro ».

Tutte le testimonianze, i racconti raccolti e ascoltati in quei momenti, in quei giorni, esprimono quella che fu la risposta a Brescia e in tutte le altre città: il dolore non basta, il terrore non può essere un momento, la rabbia non può più esprimersi solo nelle parole. A Brescia tutto ciò è diventato, come racconta il compagno Manlio Milani, risposta di massa e organizzata: gli operai hanno preso nelle loro mani la città, ai funerali non c'è stato spazio, e i 600.000 che erano a Brescia l'hanno dimostrato, per la vuota celebrazione. Chi gli ha dato spazio è stato isolato.

Il 29 di maggio si svolge lo sciopero generale. La rabbia di Brescia è la rabbia di tutti i compagni: in ogni città i cortei individuano nelle sedi fasciste, nelle sedi della Cisnal il loro obiettivo. La solidarietà popolare, la partecipazione popolare è immensa: da quei giorni non si tornerà più indietro, l'antifascismo militante è entrato nella coscienza di tutti.

Il 31 maggio a Brescia, dove gli operai hanno occupato da tre giorni la città, si svolgono i funerali: Piazza della Loggia è stata meta ininterrotta di delegazioni che l'hanno riempita di fiori, di bandiere, di cartelli. Alla cerimonia intervengono anche il presidente della Repubblica Leone e il presidente del Consiglio Rumor. Di fronte alle « autorità » c'è chi, come il sindaco Boni, tenterà di spezzare l'unità antifascista che si era creata in quei giorni ma sarà coperto dai fischi della gente.

« Saluto il presidente del Consiglio on. Rumor — è Boni che parla — *eglialtri, tutti gli altri rappresentanti dello stato che sono presenti a questa commossa e dignitosa cerimonia. Un saluto da parte della popolazione bresciana, un saluto sincero e profondo... ».* Tutto l'intervento è costellato dai fischi, così come gli interventi ufficiali non li sentirà nessuno, gli stessi oratori dovranno rinunciare.

« Non è sufficiente — dirà Lama nel suo intervento —, *oggi non è sufficiente la condanna dei crimini. Di fronte a questi poveri morti, di fronte a questi nostri morti, noi diciamo basta ».* Ma ancora una volta anche Lama non porterà fino in fondo quello che era la richiesta scaturita dalle manifestazioni operaie del 29, ripetuto quel giorno per le vie di Brescia.

Della parola d'ordine « Msi fuori legge » non farà parola, anzi dirà che *« i lavoratori sono a presidio della democrazia e non si fanno giustizia da sè ma chiedono, ma vogliono che giustizia sia fatta e in un paese democratico la difesa della libertà spetta alle istituzioni stesse della democrazia ».*

G.P.

Un fermo di polizia che si maschera di democrazia

Continuiamo la pubblicazione e il commento degli articoli della legge Reale.

ARTICOLO 2

Qualora la durata massima della custodia preventiva maturi nei termini di cui all'articolo 1 della legge 7 ottobre 1969, numero 742, o sia comunque prossima a maturare, il giudice con ordinanza motivata, non impugnabile dichiara l'urgenza del processo; in tal caso i termini processuali decorrono anche nel periodo feriale, dalla data di notificazione dell'ordinanza; parimenti i termini processuali decorrono dalla data in cui l'imputato ed il difensore abbiano dichiarato di rinunziare alla sospensione dell'attività processuale.

L'aumento dei tempi di carcerazione preventiva approvato nell'aprile '74 non bastava più. L'articolo nella sua formulazione contorta fa in modo che i detenuti non vengano scarcerati al termine di essa. Quando la scadenza si avvicina e il termine scade nel periodo feriale dell'attività dei tribunali (1° agosto-15 settembre) l'imputato non può più chiedere il rinvio del processo nel periodo normale ed essere scarcerato. *« Il giudice con ordinanza non impugnabile dichiara l'urgenza del processo »* il quale ha così luogo in modo di impedire la scarcerazione.

Agli estensori della legge non importa nulla che gli imputati, che dovrebbero essere presunti innocenti fino alla condanna, *non vengano giudicati* e rimangano in galera fino a 8 anni. Non si fa nulla per accelerare l'iter processuale senza ledere i diritti della difesa, prevale invece una logica vendicativa aberrante. L'imputato non ha colpa che il processo non sia fatto in passato, ma quello che conta è renderlo anche colpevole della crisi dei tribunali.

ARTICOLO 3

L'articolo 238 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente.

« Anche fuori dei casi di flagranza, quando vi è il fondato sospetto di fuga, gli ufficiali e gli agenti della polizia giudiziaria o della forza pubblica possono fermare le persone nei cui confronti ricorrono sufficienti indizi di delitto per il quale la legge stabilisca la pena non inferiore nel massimo a 6 anni di reclusione ovvero il delitto concernente le armi da guerra o tipo guerra, o tipo guerra, i fucili a canna mozza, le munizioni destinate alle predette armi o le materie esplodenti.

« Gli ufficiali possono trattenere i fermati per il tempo strettamente necessario per i primi accertamenti, dopo i quali devono far tradurre i fermati immediatamente nelle carceri giudiziarie o in quelle mandamentali se in queste esiste la cella di isolamento.

« Le disposizioni del presente articolo si applicano anche per i delitti previsti dagli articoli 1, 2 e 4 della legge 20-6-1952, n. 645, come modificati dagli articoli 7, 8 e 10 della presente legge.

« L'ufficiale di polizia giudiziaria che ha eseguito il fermo o al quale il fermato è stato presentato deve darne immediata notizia indicando il giorno e l'ora nel quale il fermo è avvenuto, al procuratore della Repubblica o, se il fermo avviene fuori dal comune sede del tribunale, al pretore del luogo dove esso è stato eseguito.

« Lo stesso ufficiale di polizia giudiziaria nelle quarantotto ore dal fermo deve comunicare alla medesima autorità giudiziaria i motivi per i quali il fermo è stato ordinato, insieme con i risultati delle sommarie indagini già svolte.

« Il procuratore della Repubblica o il pretore deve provvedere immediatamente all'interrogatorio del fermato e, se riconosce fondato il fermo, lo convalida con decreto motivato, al più tardi nelle 48 ore successive al ricevimento della comunicazione. Del decreto di convalida è data comunicazione all'interessato.

« In ogni caso il procuratore della Repubblica o il pretore, dopo aver avuto comunque conoscenza del fermo, provvede in qualsiasi momento, ove se ne ravvisi l'opportunità, alle indagini di polizia giudiziaria ai sensi degli articoli 231 e 232 ».

Continua ad applicarsi la disposizione dell'articolo 7 della legge 14 ottobre 1974, n. 497.

Si tratta dell'articolo in virtù del quale la Dc e il Psdi hanno rinunciato ad insistere sulla proposta di fermo di pubblica sicurezza alla Andreotti. Il fermo di polizia giudiziaria era già previsto nel Cpp; in che senso la nuova peggiora la vecchia formulazione? Principalmente per due aspetti: gli indizi da gravi diventano ora sufficienti e il fermo può essere eseguito non più solo per i reati che contemplano mandato di cattura obbligatorio ma in uno spettro più ampio (pena massima di almeno 6 anni, legge sulle armi, legge Scelba...).

Rispetto al vecchio codice fascista c'è una ulteriore differenza peggiorativa già introdotta nel '69: quella che prevede il fermo anche fuori dai casi di flagranza quando ci sia sospetto di fuga.

Ma vediamo meglio il significato di questo articolo e perchè la Dc si sia accontentata del fermo giudiziario.

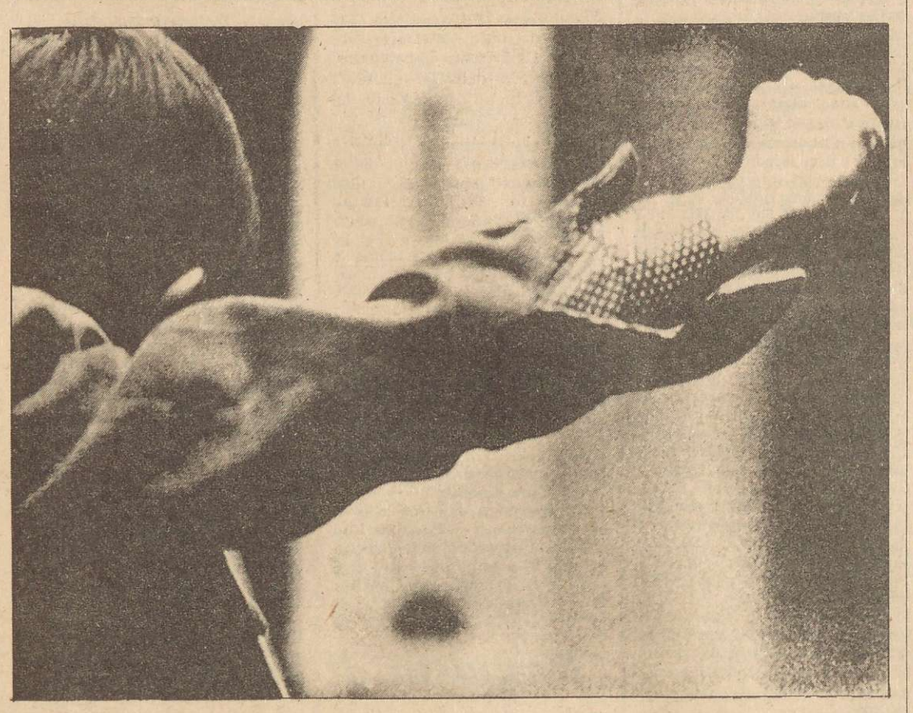
Mentre nel fermo di Ps la discrezionalità della polizia è pressochè assoluta, in questo caso qualche indizio (sufficiente) deve esistere. Ma chi decide che l'indizio è sufficiente? Il poliziotto stesso e visto che, tramite i successivi articoli, gli si assegna una impunità assoluta di fronte alla legge in base alla quale anche in caso di errore non sarà neanche processato (non dico assolto perchè questo avveniva già) è prevedibile che questi sia portato ad usare ed abusare del fermo giudiziario.

L'articolo 3, tra le altre cose, si scontra col l'articolo 13 della Costituzione il quale prevede sì l'ipotesi del fermo di polizia giudiziaria, ma in casi « *indicati tassativamente dalla legge* », e i « sufficienti indizi » non realizzano certo la chiarezza.

Ma senza citare delle forme abnormi di abuso, forse al limite dela fantapolitica (quali il fermo in massa dei partecipanti ad una manifestazione), vediamo qualche caso concreto di applicazione dell'articolo 3: il compagno operaio in ritardo che corre al lavoro con la borsa del pranzo può essere scambiato per un dinamitardo scoperto, l'impiegato che esce correndo dalla banca può essere scambiato per un rapinatore, perchè tanto i sufficienti indizi si dovranno concretizzare solo nella testa del poliziotto che opera il fermo, il quale non sarà chiamato da nessuno a rispondere dei suoi abusi.

E c'è un altro motivo di interesse, mentre la notizia del fermo va comunicata immediatamente entro 48 ore; si tende cioè a legalizzare ogni forma di abuso: prima ti fermo e poi mi ricostruisco a posteriori una storia che stia in piedi minimamente.

C.C.



BRESCIA. I funerali.

Contro la Dc, contro il fascismo vota per DEMOCRAZIA PROLETARIA

SINDACATO

Chimici: proposta di piattaforma per i contratti

Il piano di ristrutturazione della chimica, portato avanti dai grandi monopoli, pubblici e privati, Montedison, Anic, Sir, Liquichimica, Rumianca, ecc., ha il suo retroterra nel tentativo democristiano di ricomporre un fronte sociale e politico in funzione antioperaia.

Infatti, dal fitto intrecciarsi di truffe, ricatti, speculazioni finanziarie, e dalla vicenda del sindacato di controllo Montedison, emergono alcune direttrici chiare.

La Dc punta, attraverso la Montedison, al controllo di tutto il settore chimico, operando al di fuori della stessa legalità borghese.

La crisi politica e di credibilità del sistema di potere Usa, a cui la Dc è legata, e l'accentuarsi della crisi economica, insieme all'alto livello di lotta di classe, sostenuto dagli operai in Italia, hanno provocato tensioni e fratture in campo borghese.

Tutto il sistema di potere dc ne è coinvolto, e reagisce puntando al proprio consolidamento interno, estendendo il controllo diretto sull'economia, e sulle istituzioni.

Sul piano economico assistiamo al combinarsi di più elementi, che convergono in un unico disegno antipopolare.

Recupero di ampi margini di profitto, utilizzando la cassa integrazione, come veicolo di finanziamento e ricatto per fare passare l'aumento dello sfruttamento, la riduzione, e la disgregazione, dei livelli di occupazione. Contemporaneamente avviene l'attacco alle forze organizzate del movimento operaio, alle sue strutture in fabbrica, al diritto di sciopero, e a tutto il movimento sindacale, con il sistematico mancato rispetto degli accordi sottoscritti.

Il governo dal canto suo completa l'attacco democristiano, accentuando l'inflazione, con un continuo aumento dei prezzi e delle tariffe pubbliche, sottrae salario ai lavoratori, per finanziare i grandi monopoli, le banche, e le cosche di potere.

Parallelamente con le leggi sulle armi improprie, con le leggi fasciste sull'ordine pubblico contro le lotte popolari, si prepara il terreno, per un contrattacco reazionario anche in previsione delle prossime lotte contrattuali.

Siamo quindi di fronte ad un attacco di portata strategica che la Dc ed i suoi alleati stanno portando alla classe operaia.

Ristrutturazione, e leggi liberticide sono le gambe di un unico disegno ed a maggior ragione, appaiono suicide le posizioni collaborazioniste del Psi, e la falsa opposizione del Pci.

Da parte nostra è fondamentale indicare nelle prossime scadenze contrattuali un momento di lotta politica alla Dc, e al suo sistema di potere, costruendo un fronte di lotta il più ampio possibile.

CHIMICI. La combattività dei lavoratori si è espressa in forme di lotta molto dure. Nella foto sopra ed in quella a destra alcuni aspetti del blocco del «Pirellone» durante lo sciopero del settore telefonia del 5 marzo scorso ed una assemblea operaia nella Pirelli Bicocca.

Problema delle alleanze

La dimensione dello scontro, porta alla ribalta dei contratti il problema delle alleanze, e non soltanto tra le varie categorie (chimici, metalmeccanici, edili, ecc.) ma anche con altri strati sociali, gli studenti, i disoccupati, gli occupati precari, le donne, il movimento dei soldati democratici, ecc.

In questo senso, e per estendere la linea egualitaria delle lotte degli ultimi anni, è importante che le prossime lotte contrattuali vengano unificate nelle scadenze (mantenendo come punto di riferimento settembre per i chimici).

Non solo, ma alcuni punti nodali delle piattaforme dovranno essere dibattuti e formulati unitariamente, così pure i momenti di lotta generalizzati.

Per quanto riguarda i chimici, si dovrà proseguire nella tendenza all'accorpamento di tutti i contratti facenti capo alla Fulc, irrinunciabile dovrà essere l'unificazione con i chimici pubblici (Anic).

Inoltre, proprio perchè il piano di ristrutturazione e la recessione vedono l'intervento diretto dei grossi monopoli nel processo di disgregazione delle unità produttive, si dovranno eliminare tutti i contratti particolari per le medie e piccole industrie, dietro i quali si nascondono.

Impegno dei delegati dovrà essere quello di fare funzionare le strutture territoriali di coordinamento stabile, per unificare le piccole fabbriche, gli appalti, il lavoro nero e a domicilio, con le grandi fabbriche.

Ma le alleanze sociali per battere la Dc non si esauriscono all'interno dell'unità tra gli operai e impiegati dell'industria, ma coinvolgono gli studenti, e le loro istanze rappresentative di movimento unitario, ad esempio per la questione dell'occupazione, degli sbocchi professionali, del diritto allo studio, ecc.

Lo stesso dicasi per la questione femminile, dentro le fabbriche, per la particolare pesantezza delle condizioni di lavoro e per l'attacco ai livelli di occupazione, sui quali in modo particolare vengono colpite le donne.

Si dovranno fare grossi sforzi di coinvolgimento politico, organizzativo, dei disoccupati e degli occupati precari perchè il tema centrale di questi contratti sarà quello dell'occupazione.

Il movimento dei soldati democratici, antifascisti, è ormai una realtà nelle caserme; tra mille difficoltà si organizza la lotta, questa è la migliore garanzia per far fallire i piani reazionari della Dc.

Deve essere quindi compito della classe operaia appoggiare queste lotte, perchè ampliano i margini di democrazia e rendono difficilmente utilizzabile il braccio armato in funzione antisciopero.

Questi contratti dovranno caratterizzarsi anche in senso antifascista, nel momento in cui la Dc consolida le alleanze con i fascisti. e i padroni cercano di organizzare la Cisnal nelle fabbriche. Dovremo chiedere, appunto che il sindacato fascista non venga riconosciuto, non abbia i contributi, e non utilizzi i permessi sindacali, non abbia le sedi e le bachche. Sarà comunque compito delle lotte buttare fuori dalle fabbriche la Cisnal.

Ma questo non basta, nei contratti ci dovranno essere precisi obiettivi, di garanzie occupazionali, normative e salariali, per i soldati.

Punti qualificanti

Occupazione

Abbiamo già detto che questo sarà il tema centrale, ma è necessario entrare nel merito dell'articolazione concreta degli obiettivi.

E' bene rifuggire subito da qualsiasi ottica garantista, contrattualistica, che del resto il sistematico mancato rispetto dei contratti, e degli accordi, da parte dei padroni ha contribuito a demistificare agli occhi delle masse.

Si tratta invece di individuare elementi, che da una parte comportino una riduzione dello sfruttamento (orario, nocività, ritmi, carichi, turni, inquadramento, ecc.) e dall'altra, diano maggiori spazi alla lotta, al potere contrattuale, ed al controllo operaio nei rapporti di produzione, e autonomia nella scelta delle alleanze, forme di organizzazione, e di lota.

Controllo sulle assunzioni

- Nelle fasi di acutizzazione dello scontro, e di recessione economica, aumenta il controllo selettivo, politico e clientelare del mercato della forza lavoro da parte dei padroni, e della Dc.
- Si tratta quindi di impostare una battaglia più generale perchè le assunzioni avvengano sotto il controllo dei Consigli di Zona intercategoriali del sindacato.
- Nell'immediato dobbiamo chiedere, che sia, per i nuovi insediamenti, che per le nuove assunzioni, intervengano i consigli di fabbrica i quali devono partecipare ai colloqui preliminari, e devono essere a conoscenza dei piani occupazionali, e della collocazione nel processo produttivo dei nuovi assunti.
- A questo proposito vanno quindi ridotti i periodi di prova, e deve *essere garantito per tutti i nuovi* assunti, la tutela sindacale, e tutti i diritti contrattuali.

Nessun lavoratore in prova, potrà più essere licenziato unilateralmente.

Controllo sugli investimenti e sulle ristrutturazioni.

- Deve essere riconosciuto il diritto di contrattazione preventiva da parte dei Cdf e dei delegati del gruppo omogeneo, , di ogni nuovo investimento, o modifica dell'organizzazione del lavoro dal punto di vista dei livelli occupazionali, composizione delle squadre, livelli professionali, orario di lavoro, nocività, ritmi e carichi di lavoro, struttura sindacale in fabbrica, ecc.

Il padrone deve garantire, non soltanto gli elementi conoscitivi, con congruo preavviso, ma anche le agibilità ai delegati, di compiere autonomamente inchieste tra i lavoratori per avere conoscenza dell'intero ciclo produttivo.

Orario di lavoro

Quello dell'orario è il tema fondamentale, su cui si svilupperà la battaglia per l'occupazione, per il controllo della rigidità della forza lavoro.

E' quindi importante vedere sia l'aspetto della riduzione d'orario, che la sua articolazione in rapporto con i livelli occupazionali.

- Nei cicli continui si dovrà assolutamente sfondare sulle 36 ore settimanali, con quinta squadra in organico, con il raggiungimento delle 17 festività contrattuali effettivamente godute.
- Tra i giornalieri e nei settori manifatturieri si dovrà parimenti e proporzionalmente sfondare il muro delle 40 ore settimanali, articolate dal lunedì al venerdì.
- Nelle turnazioni sia normali che a ciclo continuo si dovrà ottenere che la riduzione d'orario venga utilizzata per ridurre il numero di notti lavorate.
- Nei contratti dovrà essere chiaramente specificato il rifiuto alla introduzione di nuove turnazioni, sia dove già esistono, sia dove non esistono, E' dimostrato che i turni non hanno affatto provocato aumenti di occupazione, ma aumento dello sfruttamento e della nocività.
- Il sabato dovrà essere riconosciuto festivo a tutti gli effetti.

Lavoro straordinario e supplementare

Il ricatto salariale, particolarmente nelle piccole e medie fabbriche, le difficoltà di far applicare le norme del recupero compensativo, pongono la necessità di una maggiore incisività e chiarezza di obiettivi.

Pertanto:

1 - Abolizione del lavoro supplementare dalle 40 alle 48 ore

2 - Abolizione di qualunque forma di lavoro straordinario, nei settori della produzione e impiegatizi ad essa legati, ricerca, amministrativi, ecc.

3 - Nei settori della manutenzione il lavoro straordinario deve essere preventivamente contrattato con i Cdf e con i delegati dei lavoratori interessati. Queste norme vaigono anche per le imprese di appalto.

Il lavoro straordinario, dovrà essere poi recuperato con riposi conpensativi, mantenendo le attuali percentuali di maggiorazione.

Festività e ponti

I lavoratori, in questi mesi hanno sperimentato cosa si celasse dietro la richiesta «festaiola» dei padroni di concordare ponti brevi e lunghi.

Abbinando, ponti e cassa integrazione, i padroni hanno teso a rompere l'unità delle fabbriche (molti lavoratori venivano poi comandati al lavoro) per procedere più facilmente al taglio dei tempi, alla ristrutturazione, senza incontrare la opposizione dei lavoratori e dei delegati.

Nei contratti va ribadita la netta opposizione alle concessioni di ponti lunghi, allo spostamento delle festività, ecc.

Apprendistato

Le norme sull'apprendistato sono una vera condificazione del super sfruttamento di migliaia di giovani, basti pensare che esso può durare ben 4 anni con una paga (minimo tabellare più contingenza) dal 65 per cento al 90 per cento di quella di un impiegato di 3° categoria.

- Dobbiamo chiedere l'abolizione delle norme sull'apprendistato dai contratti. Ogni lavoratore deve essere retribuito come tutti gli altri e deve godere di tutte le garanzie sindacali, e contrattuali.

Inquadramento unico

La attuale suddivisione in categorie del contratto chimici, (8 livelli) non ha solo l'aspetto fortemente discriminatorio dei livelli salariali, e delle declaratorie professionali, ma è un potente strumento di ricatto, e di mobilità della forza lavoro nelle mani dei padroni.

In molte situazioni i padroni hanno utilizzato la contrattazione individuale dei passaggi di livello, legandola all'accettazione da parte dei lavoratori di svolgere più mansioni su più posti di lavoro.

Il ricatto professionale è funzionale alla mobilità della forza lavoro, non rappresenta un effettivo arricchimento ma risponde alla esigenza di coprire i cali di occupazione, aumentando lo sfruttamento della forza lavoro.

Nel contratto, dovremo fare decisivi passi in avanti nella visione egualitaria dell'inquadramento unico, accentuando la contrattazione collettiva delle mansioni e gli strumenti di controllo da parte dei delegati sulla composizione delle mansioni, e delle squadre.

Pertanto dovremo ottenere:

1 - Riduzione del ventaglio delle categorie, portando i livelli dagli attuali 8 a 5, abolendo le categorie più basse (4° impiegati, 3° operai), eliminando la spaccatura della 2° categoria impiegati.

2 - Delimitare il potere discriminante della contrattazione individuale, e della organizzazione capitalista del lavoro, introducendo (come già altre categorie hanno ottenuto) per le categorie più basse, i passaggi automatici di livello, in base all'anzianità, con tempi brevi.

3 - Estendere la tendenza egualitaria dell'inquadramento, con la richiesta dell'aumento di salario uguale per tutti, aumentando gli intrecci tra operai e impiegati all'interno dei livelli, accelerando i tempi di unificazione del punto di contingenza, rispetto all'accordo della vertenza generale.

Alcune riparametrazioni slariali, sia per operai, che per gli impiegati, che vadano nel senso di ridurre differenze salariali, rispetto alla paga totale (base più contingenza più cottimi più indennità ecc.) all'interno degli stessi livelli dovranno essere portati avanti, per evitare che il padrone per mezzo degli aumenti di merito, e degli incentivi, riproduca le differenze salariali che le lotte egualitarie hanno ridotto.

4 - Eliminazione, nelle declaratorie e profili professionali di tutte quelle affermazioni tipo: autonomia decisionale, operativa, esecutiva e livelli di conoscenza teorica, che oltre ad essere astratti hanno lo scopo di creare spaccature, tra i bassi e gli altri livelli di inquadramento,

5 - Va eliminata dai contratti la voce del «cumulo delle mansioni», sostituendola con la contrattazione collettiva da parte dei delegati e del gruppo omogeneo delle mansioni della composizione delle squadre, e dei livelli di occupazione, in rapporto alle assenze medie ecc.

6 - Ridurre i tempi per il passaggio di mansioni al livello superiore, fatte salve le affermazioni, secondo le quali il lavoratore deve essere adibito alle mansioni per le quali è stato assunto e non inferiori.

7 - Abolire tutte le riduzioni, dei minimi tabellari per i minori di anni 21, che altro non sono se non discriminazioni nei confronti dei giovani, e miliardi risparmiati dai padroni.

Contingenza

- Mensilizzazione del pagamento in 25 quote giornaliere, su tutti gli istituti contrattuali
- Anticipazione dei tempi di unificazione dei punti rispetto all'accordo della vertenza generale
- All'interno del medesimo livello di inquadramento vale il punto di contingenza più elevato.
- Pagamento su tutti gli istituti contrattuali delle 12.000 lire di contingenza pregressa ottenuti con la vertenza generale.

Cottimo, ritmi e carichi di lavoro

E' ormai patrimonio consolidato del movimento la conoscenza degli stretti legami che esistono, tra occupazione, livelli di sfruttamento, garanzie del salario, nocività e cottimo.

Anche in questa occasione bisogna rifuggire da un'ottica garantista, la battaglia sui carichi di lavoro va portata sul terreno della lotta e della contrattazione.

In questi contratti dobbiamo puntare a ridurre il potere incentivante dello sfruttamento del cottimo, particolarmente nel settore manifatturiero, estendendo gli ambiti di contrattazione e di garanzia salariale.

1 - Conglobamento in paga base, o in parte comunque slegato dalla produttività dell' 80 per cento del guadagno di cottimo

2 - Eliminazione di tutte le paghe di posto, facendo riferimento esclusivo all'inquadramento unico.

3 - Diritto di contrattazione, da parte del Consiglio di Fabbrica, dei delegati del gruppo omogeneo con la partecipazione dei lavoratori direttamente interessati, non soltanto della quantità di produzione, legata al cottimo, ma anche della composizione delle squadre, delle linee o catene di lavorazione; nonchè dei livelli occupazionali, dei vari posti di lavoro, in rapporto ai carichi di lavoro individuali e di gruppo.

Inoltre deve essere garantita la contrattazione dei ritmi in rapporto alle esigenze di medicina preventiva.

4 - Durante tutto il periodo in cui è in corso la lotta, e la contrattazione, ai lavoratori deve essere garantito il 100 per cento del normale guadagno di cottimo.

Nocività e medicina preventiva

Nei contratti si dovranno sistematizzare e generalizzare i risultati di positive esperienze rimaste isolate, e dare concreta attuazione ad una evoluzione positiva della elaborazione, che il movimento è andato costruendo in questi anni.

1 - Dovrà essere ottenuta la completa autonomia da parte dei Consigli di Fabbrica nella gestione, in rapporto con enti esterni, autonomamente scelti, delle indagini di igiene ambientale.

2 - Condizioni nocive, non sono soltanto quelle ambientali (rumore, polveri, gas, sostanze varie) ma anche come questi elementi, intéragiscono con i ritmi e la ripetitività del lavoro, con l'articolazione dell'orario di lavoro, (turno di notte, straordinario) con i carichi di lavoro, la pericolosità e nocività del macchinario e degli impianti.

Pertanto dovrà essere riconosciuta, come ambito di contrattazione per la riduzione delle condizioni nocive, quello complessivo dei rapporti di produzione.

3 - Si tratta di andare al superamento dei «Mac» come parametri di riferimento, per assumere come elemento significativo, la soggettività della condizione degli operai interessati e del gruppo omogeneo.

4 - Deve essere riconosciuto il diritto, da parte dei lavoratori e del Cdf di intervenire perchè vengano fermati impianti nocivi, di controllare e contrattare i livelli e la periodicità delle manutenzioni dal punto di vista della pericolosità e nocività.

5 - Durante i lavori di risanamento degli ambienti e della organizzazione del lavoro, ai lavoratori dovrà essere assicurata la presenza in fabbrica con garanzia totale del salario.

6 - I libretti dei dati ambientali, di rischio e sanitario personale dovranno essere autonomamente gestiti ed aggiornati dai singoli lavoratori e dal Consiglio di Fabbrica.

Normativa

Sui punti della normativa, dovrà essere accentuata la tendenza egualitaria, puntando prevalentemente a vederne i legami con l'occupazione ed il salario.

Ferie

Il contratto passato mantiene pesanti discriminanti nei confronti degli operai al di sopra dei 10 anni di anzianità.

In questo contratto si dovrà, ridurre la durata del primo scaglione portandolo da 10 a 5 anni per le quattro settimane.

Proporzionalmente si dovranno ridurre anche gli altri scaglioni, aumentando i giorni di ferie degli operai parificandoli con gli impiegati.

Anche per quanto riguarda l'utilizzo delle ferie si dovranno definire alcuni punti fissi.

1 - le ferie sono diritto dei lavoratori, e devono soddisfare i loro bisogni individuali e familiari

2 - il conteggio delle ferie godute dovrà essere fatto in giornate lavorative, e non in settimane, considerando il sabato festivo.

3 - le festività cadenti nel periodo di ferie, interrompono il conteggio dei giorni

4 - la malattia atuomaticamente interrompe le ferie.

Malattie e infortunio

Il raggiungimento della parità normativa, tra operai ed impiegati, su questo punto ha mantenuto gli aspetti più odiosi delle norme contrattuali. Ad esempio la decurtazione del salario, proprio nel momento in cui più se ne ha bisogno, ed il periodo limitato di conservazione del posto di lavoro in funzione dell'anzianità.

Va ribadito che le cause di malattia, sono duvute alla organizzazione del lavoro, e dello sfruttamento voluto dai padroni.

I lavoratori si battono per eliminare queste cause, e contemporaneamente hanno il diritto di chiedere, che nessuna decurtazione di salario, debba essere fatta e che il posto di lavoro venga conservato senza delimitazioni di tempo e anzianità, fino alla guarigione completa.

Questione femminile

Non stiamo a ripetere qui l'importanza della partecipazione cosciente delle masse femminili alle lotte contrattuali. Finora l'impegno prevalente di lotta delle donne si è espresso sul terreno delle battaglie democratiche, divorzio, aborto, o sul terreno dei servizi sociali, dell'occupazione delle case, alle lotte per gli asili e le scuole materne, ecc. Nei contratti si dovrà puntare ad estendere il fronte di lotta, per le donne che lavorano, e per le casalinghe forzate, come abbiamo sul terreno delle lotte per aumentare l'occupazione, e per il riassorbimento del lavoro a domicilio.

Altri punti generali che coinvolgono particolarmente le donne sono quelli dell'eliminazione delle categorie piú basse, nelle quali in genere vengono inquadrate.

Punti specifici, devono essere portati avanti riguardanti le conseguenze che l'organizzazione del lavoro capitalista provoca alle donne.

Gravidanza e puerperio

Attualmente, i contratti oltre a discriminazione e trattamento tra operaie ed impiegate, prevedono un periodo di assenza massimo di 6 mesi, e all'atto della presentazione del certificato di gravidanza, lo spostamento su lavorazioni meno nocive. In sostanza proprio nel periodo più delicato (i primi mesi di gravidanza) la donna non gode di nessuna garanzia per sottrarsi alle condizioni nocive del lavoro.

Pertanto si dovrà chiedere:

1) All'atto delle presentazioni del certificato di gravidanza la donna ha diritto di assentarsi dal lavoro con il pagamento del cento per cento di tutti gli istituti contrattuali, senza discriminazione tra operaie ed impiegate;

2) nell'ambito della più generale lotta contro la nocività, e dell'impostazione della medicina preventiva alle lavoratrici dovrà essere concesso un monte ore annuo di permessi retribuiti per visite mediche, specialistiche di controllo, per le particolari conseguenze che la nocività del lavoro comporta sugli apparati genitali femminili. Tale monte ore dovrà essere gestito dalle lavoratrici.

Indennità di licenziamento

Questi dovranno essere i contratti nei quali, finalmente, si raggiungerà la parità tra operai e impiegati, eliminando una delle più odiose truffe nei confronti degli operai anziani, che già vanno incontro a pensioni da fame.

Proposta di piattaforma

Scatti biennali

Attorno a questo istituto, si sono sviluppate più volte polemiche per il fatto che esiste ancora una forte disparità tra impiegati (14 scatti al 5 per cento) e operai (5 scatti al 5 per cento), e per il loro potere moltiplicatore, in rapporto agli aumenti di paga e contingenza.

Riteniamo la soluzione non sia quella della loro abolizione, sostituendoli magari con un terzo elemento fisso, che di fatto cristallizza la situazione discriminatoria attuale, e taglia un elemento salariale agganciato alla dinamica del costo della vita, che va mantenuto.

Una soluzione che mantenga l'aggancio alla dinamica salariale e riduca il lato discriminante è quella di:

1 - aumentare il numero degli scatti per gli operai;

2 - trasformare gli scatti da percentuali (5 per cento) in cifra uguale per tutti, per ogni scatto, con valore pari alla media dei valori degli scatti, mantenendo l'aggancio agli aumenti di paga, e di contingenza.

Servizio militare

Un punto di incontro concreto con le lotte dei soldati in questi contratti sarà quello di ottenere che i proletari, che sono costretti a servire lo stato dei padroni, non debbano pagarne anche le spese.

Pertanto dovremo ottenere:

1 - che il fatto di non avere ancora prestato il servizio di leva non venga nei fatti considerato elemento di preclusione per essere assunti;

2 - attualmente, il contratto di lavoro prevede che ai fini dell'anzianità maturata, il servizio militare vale solo per la liquidazione. Dobbiamo ottenere invece che esso valga per tutti gli istituti contrattuali (salario, contingenza, ferie, scatti biennali, ecc.).

Traferimenti

Tutti i lavoratori hanno visto, in questi anni, come l'arma del trasferimento minacci il posto di lavoro e la struttura dei delegati.

Bisogna quindi superare la contrattazione individuale, dei trasferimenti interni ed esterni, sostituendola con la contrattazione tramite il Cdf. Inoltre va abolita dal contratto la norma capestro che assicura al padrone la possibilità di licenziamento automatico, o qualora il lavoratore rifiuti, il trasferimento.

Provvedimenti disciplinari

Bisogna eliminare dai contratti tutti i residui di normative fasciste che sanciscono la subordinazione, e collaborazione del lavoratore verso il padrone.

Queste norme sono un vero attacco al diritto di sciopero e alle possibilità dei lavoratori di organizzarsi, estendere la conoscenza della propria condizione, di propagandarla e di lottare per modificarla.

Vanno pertanto aboliti i provvedimenti contro la divulgazione di notizie, e contro l'abbandono del posto di lavoro, ecc.

Va eliminata dai contratti la possibilità, da parte dei padroni, di farsi *«Giustizia»* da soli, con il licenziamento per motivi disciplinari.

Ogni ottica legalitaria su questo punto deve essere abbandonata, i licenziamenti per motivi disciplinari sono un'arma illegale dei padroni per frenare le lotte, eliminare i lavoratori più combattivi, distruggere l'organizzazione, e limitare il diritto di sciopero.

Diritto allo studio

E' interesse di tutti i lavoratori, estendere il proprio controllo sul mercato della forza-lavoro con la lotta per l'occupazione, ma anche là dove questa forza lavoro viene formata, cioè nella scuola.

La classe operaia deve tessere le proprie alleanze, sul fronte della scuola, entrando in rapporto diretto con il movimento degli studenti e con i lavoratori della scuola.

In questo senso quindi una battaglia che la veda impegnata sul terreno della scuola, non solo per un'operazione culturale, ma per estendere la propria visione del mondo e la propria capacità di lotta, deve tradursi nei contratti in obiettivi, che affrontino appunto la questione del diritto alla scolarizzazione di massa.

Pertanto:

1 - a tutti i lavoratori che hanno figli in età scolare, si deve garantire un assegno annuo per coprire le spese scolastiche;

2 - a tutti i lavoratori deve essere garantito il diritto di poter frequentare corsi di durata anche pluriennale. A tale scopo dovrà essere concesso, un monte ore di permessi retribuiti, la cui gestione è affidata autonomamente ai consigli di fabbrica. Di tale monte ore ogni lavoratore potrà utilizzarne un quota annua massima di 200 ore;

3 - il monte ore suddetto dovrà essere utilizzato anche dai lavoratori studenti, per la durata dei corsi e con le medesime modalità.

Ci sembra importante che anche i lavoratori studenti vengano inquadrati nell'ottica del diritto allo studio per tutti per farli uscire dal ghetto in cui la scuola serale, e l'ottica corporativa degli accordi contrattuali, li hanno rinchiusi.

E' importante che, attraverso la gestione sindacale del monte ore, passi la costituzione, anche per la media superiore, di corsi di studio legalmente riconosciuti sul tipo di quelli delle 150 ore, della durata di più anni. I Cdf dovranno tutelare i lavoratori nella scuola serale, per modificarla profondamente, ridurne la durata in anni, e la pesantezza del carico di studio settimanale.

Lavoro in appalto e a domicilio

I padroni non solo non hanno rispettato i contratti in materia di appalti, ma hanno utilizzato questa arma per disgregare le fabbriche, per rompere l'unità dei lavoratori.

Pertanto nei contratti si tratta di andare ad una dura lotta su questo terreno, impedendo nei fatti attacchi all'occupazione. Bisogna individuare contenuti e livelli di organizzazione che consentano un maggiore controllo operaio.

1 - sono aboliti i lavori in appalto ad altre ditte , o artigiani, di lavorazioni facenti parte del ciclo produttivo dell'azienda;

2 - il Consiglio di fabbrica deve poter conoscere la natura e la destinazione delle merci, e dei semi-lavorati, in entrata e in uscita nell'azienda;

3 - tutti i lavori dati in appalto, aventi queste caratteristiche, devono rientrare nell'unità produttiva, ed i lavoratori interessati assunti a pieno titolo;

4 - deve essere vietato l'appalto e il lavoro a domicilio, anche per quanto riguarda i settori impiegatizi;

5 - i lavori di manutenzione devono essere preventivamente contrattati con il Cdf sia dal punto di vista della definizione della manutenzione straordinaria, sia dal punto di vista della prevenzione e igiene ambientale, in modo da definire i livelli di organico e l'assorbimento degli appalti di manutenzione ordinaria;

6 - i delegati delle imprese in appalto partecipano, a pieno titolo, al Cdf e devono essere riconosciuti dalla direzione;

7 - tutte le ditte che affidano lavoro a domicilio devono riconoscere i delegati dei lavoratori a domicilio, con potere di contrattazione. Non vi devono essere intermediari, i lavoratori a domicilio devono dipendere direttamente dalla ditta appaltante, per il pagamento dei salari, e godere a pieno titolo di tutte le voci contrattuali come prevede la legge sul lavoro a domicilio.

Diritti sindacali

- Nei Cdf devono essere riconosciuti a pieno titolo (contrattazione, permessi, ecc.) anche i delegati dei lavoratori degli appalti esterni e interni e dei lavoratori a domicilio;
- Aumento del monte ore a disposizione dei Cdf, in proporzione maggiore per le piccole fabbriche.
- Estensione delle strutture dei delegati anche nelle fabbriche con meno di 150 dipendenti.
- Estensione della tutela prevista dallo statuto dei lavoratori per i rappresentanti sindacali, anche ai delegati di gruppo omogeneo.
- Aumento del monte ore per le assemblee retribuite in proporzione maggiore per le piccole fabbriche, parallelamente al superamento del massimo di 8 assemblee annue.

Rapporto occupazione-organizzazione del lavoro

Per rendere realmente attuabili le conquiste contrattuali a vantaggio dei livelli di occupazione, si dovrà definire un parametro contrattuale, che aumenti gli organici, per consentire il godimento di:

- riduzione dell'orario contrattuale;
- permessi retribuiti e diritti sindacali;
- ferie e festività;
- abolizione del lavoro straordinario;
- assenze medie, per malattia e infortunio;
- diritto allo studio;
- composizione delle squadre, nei cicli continui.

Salario

E' errato vedere nel salario una alternativa alla lotta generale per l'occupazione.

Un forte aumento salariale, uguale per tutti, che vada oltre il recupero di quanto i padroni e il governo ci hanno sottratto, con l'aumento dei prezzi e con le tasse dovrà essere conquistato.

Dobbiamo fare passi in avanti, e spostare grosse quote di profitti a favore dei salari, per dare maggiore respiro alle lotte, e sottrarle alla speculazione, a favore dei consumi popolari e quindi dell'estensione dell'occupazione.

Quattordicesima mensilità

Trasformazione dei vari premi aggiuntivi, in affettive quattordicesime mensilità, estendendo il diritto a tutti i lavoratori.

Conclusione

Questa piattaforma rappresenta un tentativo, da parte di Avanguardia Operaia, di interpretare in senso classista, i molti problemi che nel movimento operaio stanno affiorando nella prospettiva delle prossime lotte contrattuali.

E' un contributo, per cominciare ad aprire il dibattito alla base, tra i lavoratori, i delegati, e i Cdf.

Di fronte al tentativo da parte delle segreterie sindacali di rinchiudere il dibattito, nelle anguste stanze della mediazione di vertice e del compromesso, prima di lottare, devono essere gli operai in prima persona, a farsi promotori del dibattito, coinvolgendo i loro delegati, preparandosi ad una lotta che sarà molto dura, anche per la presenza operante delle leggi fasciste e democristiane sull'ordine pubblico.

Una cosa è comuqnue certa: grandi responsabilità competono alla sinistra rivoluzionaria nelle prossime lotte.

E' una proposta unitaria, per cominciare a confrontarsi, certi che vinceremo questa ennesima battaglia, se sapremo costruire un solido legame non solo tra noi, ma con l'intero movimento.

Organizzazione Comunista Avanguardia Operaia
Commissione nazione fabbriche
maggio 1975

LOTTE PROLETARIE

Roma: la vertenza dei lavoratori dell'aria e il Coordinamento Tecnedile

La vertenza costituisce una novità nel settore, per la combattività espressa - L'Alitalia ha utilizzato il sindacato giallo piloti, l'Ampac, legato alla Dc e a Scalia - La risposta sindacale all'attacco della direzione Alitalia è stata debole e inefficace

I 25 mila lavoratori del trasporto aereo sono impegnati in questi giorni nella lotta per il rinnovo del contratto di lavoro.

Per le forme di lotta dura adottate, per l'alto livello di combattività espresso questa vertenza costituisce in un certo senso una novità in questo settore.

In particolare a Roma, dove è concentrato il 70 per cento dei lavoratori della categoria, si è arrivati ad una fase di blocco dell'aereoporto di Fiumicino dovuto ai lavoratori degli aereotrasporti, ai vigili del fuoco, ai lavoratori petroliferi.

In questa fase il tentativo padronale è quello di sganciare l'apertura della trattativa dalle lotte, tentativo che sta registrando qualche successo. Infatti la direzione politica complessiva di tutta la vertenza verrà assunta dalle Confederazioni, con inevitabili ripercussioni negative sull'articolazione delle lotte, come sul ruolo autonomo delle strutture di direzione del movimento. e sulle forme di lotta.

Attualmente la trattativa non si è aperta, nel senso che si è immediatamente chiusa sull'utilizzazione da parte dell'Alitalia del sindacato giallo piloti, l'Anpac. Il sindacato ha praticamente accettato la presenza dell'Anpac al tavolo delle trattative, cercando di puntare sulla mediazione politica per eliminare questo aspetto. Si è trattato ovviamente di un calcolo sbagliato e la mediazione politica non c'è stata poichè alle spalle dell'Anpac e dell'Alitalia c'è un blocco politico, che comprende un arco di forze che va dalla Dc di Scalia a settori avanzati del capitale italiano, che ha interesse a non far passare il *contratto unico, e ad imporre un* contratto separato per il personale di volo.

Rispetto a questo tentativo la risposta del sindacato si presenta debole e priva di efficacia. Ma proprio in questa luce acquista un significato importante l'esperienza nuova del coordinamento Tecnedile di cui fanno parte fra gli altri i due consigli dei delegati dell'Alitalia di Fiumicino e dell'Eur, insieme ai lavoratori che hanno condotto la lotta vittoriosa contro i licenziamenti alla Tecnedile e al Consiglio dei delegati dei lavoratori del petrolio.

Questa esperienza, come ci hanno detto i compagni dell'Alitalia, nasce dall'esigenza di uscire dal settore non tanto semplicemente per rafforzarsi, quanto per istaurare un rapporto politico fra le iniziative di lotta dei lavoratori di questo settore e le categorie in lotta a Roma, in particolare i lavoratori produttivi.

E' un'esigenza, in particolare, che si inquadra su un discorso di forza e di efficacia delle forme di lotta.

Su questi temi, il contratto, le forme di lotta, il tipo di processo di ristrutturazione in atto nel trasporto aereo, il ruolo della avanguardie e dei Consigli abbiamo parlato con un gruppo, di compagni dell'Alitalia, che hanno dato vita ad un bollettino, Filo Rosso, e che si presentano in questa pagina.

Si tratta di Massimo e Aulo del reparto prenotazioni dell'Eur, e di Paolo dell'aereoporto di Fiumicino.

Qual'è il significato della presenza dei Consigli Alitalia al Coordinamento Tecnedile?

Massimo: *«Nel settore dei servizi, di fronte ad un sindacato, che non solo è fortemente condizionato dai partiti, ma che è esecutore delle loro volontà, in questa fase storica, stante la crisi dello Stato, stante la necessità quindi di razionalizzazione e ristrutturazione dello Stato, secondo me le varie fasi di questa ristrutturazione si vanno a ritrovare poi nelle varie situazioni dei servizi . Poichè non siamo un servizio pubblico, si tratta di una situazione forse più ravvicinabile a quello che poi è il rapporto fra Stato, gestione del servizio di Stato, e profitto, e impresa multinazionale. Noi siamo una cosa diversa dall'ospedale, dal servizio pubblico inteso come servizio sociale gestito dallo Stato borghese.*

Allora rispetto a questa situazione, il tipo di processo che è in piedi e che è un aspetto del compromesso storico, come processo di governo della cosa pubblica e di razionalizzazione dello Stato a partire dai servizi da parte del Pci, lo si vede già nella linea delle Confederazioni, ma lo si può leggere forse di più nel rapporto esistente fra linea del partito e lavoratori dei servizi. Nel momento in cui esplode un certo tipo di rabbia, di malconetento che ancora non è autonomia, viene messo in discussione quel rapporto politico di delega al partito e al sindacato, e per la prima volta, in termini di massa e non di un'avanguardia ideologizzata, si apre la strada ad una propsettiva di autonomia. In questo quadro si situa l'azione dei compagni di «Filo Rosso». E' un'azione che non si situa rispetto ad una esigenza generica di portare avanti certe tematiche; da questo discende che «Filo Rosso» non è nato come momento di aggregazione di avanguardie rivoluzionarie, ma come momento di discussione politica, pratica, operativa, di una serie di ipotesi politiche minimali, interne al quadro costituito dalla nostra situazione. Ed è partito proprio dalla necessità di recuperare una dimensione reale all'intervento dei compagni e per far emergere, da questo tessuto che va modificato sulla nostra realtà, un nuovo ruolo delle avanguardie politiche che non sia più semplicemente il compagno ideologizzato, ma qualcosa di molto più aderente alla situazione.

ROMA. Alcune immagini della lotta dei lavoratori dell'aria che hanno bloccato l'aeroporto di Fiumicino.

«Filo Rosso» è un bollettino, che copre ancora una piccola parte della nostra situazione ed ha una tiratura di 400 copie. Tenta di racchiudere l'esperienza dei compagni all'interno della esperienza più generale del movimento, vista nella prospettiva di antagonismo crescente da parte della classe operaia e dei lavoratori proletarizzati. Si tratta di un tentativo che riferendosi appunto allo sviluppo dell'antagonismo operaio alla crisi, all'autonomia intesa in questo senso e non come linea politica e teorica del partito, vuole offrire una sintesi che possa funzionare come strumento per individuare obiettivi, forme di lotta e di organizzazione che siano realisticamente compatibili con la nostra situazione. Questo per rispondere innanzi tutto a quella che viene detta crisi dei Consigli; che non è crisi della direzione politica, ma che in realtà è centralizzazione della direzione politica alle Confederazioni e alle Federazioni di Categoria.

Questo portando avanti la proposta politica e organizzativa dei Comitati di Reparto, per cominciare a individuare l'unico modo all'interno del posto di lavoro per controbattere, rifiutare e superare la ristrutturazione. I Comitati di Reparto sono aggregazione di avanguardie all'interno di una unità sugli obiettivi, sulle forme di lotta, nell'individuazione ogni volta dell'obiettivo antagonista e di forme di lotta che corrispondano all'attuale processo di maturazione del movimento. Questo spiega il quadro generale di riferimento, che si colloca anche all'interno della necessità di superare il vecchio corporativismo sindacale e di «reddito».

Paolo - *«Vorrei aggiungere qualcosa per spiegare cosa ha significato «Filo Rosso» e la lotta delle Prenotazioni nel processo di maturazione e trasformazione politica di un Consiglio dei delegati come quello dell'Eur.*

L'esempio più chiaro di questo processo è costituito dalla adesione del Consiglio al Coordinamento della Tecnedile, che ha costituito una delle fasi della «liberazione», dell'assunzione di un ruolo autonomo da parte di questo Consiglio.

Ciò avviene in parte anche perchè il Consiglio dei delegati dell'Eur, dove sono concentrati lavoratori del settore impiegatizio, non è sottoposto allo stesso tipo di pressioni politiche da parte del Partito Comunista che si riflettono invece all'Aereoporto di Fiumicino, dove vi è la massa degli operai.

Ed è questo il motivo principale delle difficoltà che ancora troviamo nell'estensione della nostra influenza a Fiumicino. Tuttavia anche il Consiglio dei delegati di Fiumicino prende parte al coordinamento della Tecnedile, seppure con un minore impegno e per motivi diversi. Questi vanno ricercati in un'esigenza forse ancora unicamente basista di alcuni delegati, in una spinta verso la democratizzazione delle strutture sindacali, intesa ancora in senso democraticistico.»

Scheda e l'assemblea dei delegati di Rimini

L'atteggiamento burocratico dei sindacati sull'assemblea dei delegati di tutte le categorie

Un accenno nella cronaca dell'Unità sul consiglio generale Cgil; un riferimento, sempre sull'Unità di domenica, nell'articolo di intervista a Scheda: questo il modo con cui migliaia di delegati hanno «saputo» che venerdì sabato e domenica prossimi è convocata a Rimini l'assemblea nazionale dei delegati, cui dovrebbero partecipare 1200 lavoratori di tutte le categorie.

Per colmo dell'ironia, se così la vogliamo chiamare, Scheda parla nell'intervista di necessità di «tastare il polso ai lavoratori».

Come si voglia fare questo lo si vede in pratica: i lavoratori, i delegati che si prendono la briga di chiedere ai loro Cdf, o agli Esecutivi, o alle sezioni sindacali, chi andrà a Rimini, si sentono rispondere che i delegati sono stati designati a livello provinciale e sono, facciamo un esempio, uno per una fabbrica metalmeccanica di cinquemila lavoratori, guarda caso uno dei più «allineati» delegati del Pci. Nessun consiglio di fabbrica, a meno che si riunisca in questi giorni, ha discusso nè delle modalità di partecipazione alla conferenza nè dei contenuti.

E poi, nella prossima tavola rotonda su qualche rivista sindacale, ci sarà qualcuno che lamenta lo svuotamento dei consigli, la perdita di ruolo dei delegati!

L'atteggiamento tenuto dai vertici sindacali in questa occasione è gravissimo e va denunciato con forza nelle fabbriche: e diciamo questo non per amor di polemica ma perchè crediamo profondamente che dal futuro, dalle prospettive, del movimento dei delegati dipenda molto della rifondazione dal basso del sindacato unito; perchè crediamo che dalla loro partecipazione a momenti come la conferenza nazionale dipenda poi la capacità reale dei Cdf di portare avanti le lotte sugli obiettivi che Rimini ha il compito di definire. Scheda, nell'intervista citata, dice cose giuste, ad esempio che sui problemi in discussione a Rimini c'è stata finora *«un'insufficiente capacità di intervento del sindacato»*, che oltre agli obiettivi bisognerà definire meglio *«le forme di coordinamento e le condizioni per dare continuità alle lotte»*, che vanno avviate con decisione la vertenza sull'«indotto» dell'auto, che bisogna approfondire la vertenza Montedison in rapporto all'agricoltura e le vertenze col padronato pubblico in rapporto a elettronica, energia, cantieristica, ecc.

«Una linea chiara (il nuovo modello di sviluppo? ndr) *non basta per vincere resistenze conservatrici e pretese egemoniche del grande padronato. È necessario scegliere dei punti di attacco, dei banchi di prova concreti.»* E ancora *«Le vertenze come la Fiat, la Montedison le partecipazioni statali possono assumere un ruolo emblematico attraverso il quale mettere alla prova la capacità di iniziativa dell'intero movimento sindacale per arrivare a influenzare in modo positivo l'insieme dei processi di ristrutturazione in atto»*.

Giusto. Ma tutte queste lotte, e dopo di esse i contratti, chi le deve preparare e portare avanti, se si comincia tagliando fuori i Cdf, i delegati, i lavoratori?

SESTO (MI) Incontro con la Giunta per gli occupanti

Lunedì pomeriggio a Sesto gli occupanti di via del Riccio hanno manifestato per le vie della città per protestare contro lo sgombero di domenica mattina. Il padrone, subito dopo aver fatto uscire le famiglie dalla casa, ha cominciato a smantellarla, tentando di far portare via gli infissi e i servizi. Gli occupanti si sono però organizzati facendo picchetti davanti all'edificio e piantando una tenda. La giunta comunale ha avuto un incontro con le forze politiche e sindacali, incontro al quale hanno partecipato anche i compagni di Avanguardia Operaia e si è impegnata a chiedere al padrone contratti di affitto per le undici famiglie occupanti o, in subordine la cessione degli appartamenti al comune.

Se il padrone rifiutasse queste due ipotesi, il comune si impegnerebbe a trovare una sistemazione alle 11 famiglie occupanti.

MILANO Occupata la Sartotecnica

Milano, 27

I 250 dipendenti della Sartotecnica (sartoria e tessuti) hanno occupato lo stabilimento di via Vico perchè è stato messo in liquidazione dai padroni, (che sono molto ricchi e hanno molte altre fabbriche), che vogliono ristrutturare l'azienda.

CHIMICI Sciopero nazionale il 5 giugno

Roma, 27

La federazione unitaria dei lavoratori Chimici ha confermato per giovedì 5 giugno lo sciopero nazionale di quattro ore della categoria. Lo sciopero ha lo scopo di rispondere all'attacco padronale all'occupazione, attraverso la ristrutturazione e il blocco degli investimenti.

Il 5 giugno, insieme con i chimici, sciopereranno anche contadini e braccianti.

FIAT Cassa integrazione a Termoli

Campobasso, 27

La direzione della Fiat di Termoli ha chiesto la cassa integrazione per 1.300 dipendenti su 2.500 per domani e venerdì prossimo. Il comunicato della direzione prevede altri ricorsi alla cassa integrazione, con la seguente motivazione: situazione di mercato ed esigenze tecnico organizzative.

MILANO Presidiata la Ctv dalle 40 dipendenti

Milano, 27

Le 40 dipendenti della Ctv, fabbrica metalmeccanica del settore radiotelevisivo, hanno presidiato i laboratori dell'azienda, dopo che era stata annunciata la chiusura totale e la cessazione di ogni attività. Un comunicato sindacale definisce questa decisione della direzione «un'ulteriore intimidazione nei confronti delle lavoratrici».

I burocrati e le assemblee «chiuse»

I lavoratori della Osram di Milano, in lotta per occupazione e salario, hanno tenuto ieri mattina un'assemblea aperta.

Aperta? No, a causa dell'atteggiamento di certi burocrati del Pci, i quali, all'arrivo di un nostro compagno, qualificatosi come redattore del «quotidiano dei lavoratori», l'hanno cacciato in malo modo, sostenendo che l'assemblea per noi era chiusa. Ci scusiamo con i lavoratori della Osram per non avere potuto scrivere un articolo sulla loro assemblea. Ne siamo stati impediti dalle prese di posizione antidemocratiche che abbiamp descritto.

La gestione sindacale del contratto dei lavoratori dell'aria

I punti fondamentali del contratto: riduzioni d'orario, inquadramento unico, diritto allo studio e 150 ore - Lo scontro con un'organizzazione sindacale tipica dei servizi legata a pratiche clientelari

Prima di entrare nel merito di un giudizio sul contratto dei lavoratori del trasporto aereo e sulle forme di lotta con cui questo viene sostenuto, converrà esaminare i punti salienti della piattaforma.

Il primo obiettivo è quello del contratto unico, cioè un contratto che raggruppi i lavoratori di circa 55 aziende che avevano finora avuto contratti separati, e che si sono uniti anche ai contratti del personale di terra, dei piloti e del personale di volo.

Sul piano salariale si propongono 20.000 lire di aumento uguali per tutti, escluso il personale navigante.

Si chiede inoltre la riduzione d'orario a 37 ore e 20 per i turnisti a ciclo continuo, cioè per circa 2500 lavoratori dell'Alitalia.

Altro punto chiave del contratto è l'inquadramento unico, la classificazione attuale strutturata in 8 qualifiche per gli impiegati e 8 per gli operai, mentre il personale di volo è qualificato a parte. L'inquadramento unico contenuto nella piattaforma prevede invece 11 livelli e tredici parametri che classifichino tutti i lavoratori, dal pilota al manovale comune.

Infine tra gli obiettivi principali del contratto vi è la richiesta delle 150 ore per il diritto allo studio.

E vediamo ora qual'è il giudizio dei compagni che abbiamo intervistato su questa piattaforma contrattuale e sulla sua gestione da parte delle organizzazioni sindacali.

Paolo - *La prima osservazione da fare è che rispetto ai temi del contratto è mancata del tutto la discussione dei lavoratori nelle strutture organizzate, di base del sindacato. Si tratta di un contratto sostanzialmente calato dall'alto dalle Confederazioni.*

Massimo - *Si può dire che non è un caso che questo contratto sia stato imposto dalle Confederazioni, perchè esso rientra nei suoi punti fondamentali nella linea che, rispetto ai progetti di riconversione industriale di settore, il sindacato sta adottando. Nel contratto, tutto quanto si riferisce al sistema di riforma aeroportuale, che ha costituito finora una bella mangeria per la Dc di stampo fanfaniano e andreottiano, si limita a proposte piuttosto vaghe e di principio; questo mentre l'intero quadro entro il quale il contratto viene a situarsi, fa di esso, per come l'hanno impostato le Confederazioni, uno strumento funzionale ad un piano di ristrutturazione di settore che le aziende Iri stanno portando avanti.*

Come abbiamo già detto nell'introduzione a questa discussione, le forme che i lavoratori del trasporto aereo, soprattutto qui a Roma, hanno adottato per sostenere questa fase della vertenza contrattuale, costituiscono una novità in questo settore. Questa novità va vista anche alla luce del fatto che i dati strutturali del tipo di forza lavoro presente in questo settore, sono quelli di un relativo privilegio salariale. di condizioni di lavoro che non hanno rappresentato caratteristiche di sfruttamento molto alte, e rispetto a questo c'è sempre stata da parte dei lavoratori una acquiescenza su una impostazione corporativa e settoriale che ha fatto dell'Alitalia a Roma una specie di oasi, in cui sia in termini di obiettivi che di forme di lotta, i problemi della direzione politica del movimento venivano recepiti solo da alcune avanguardie politicizzate senza alcuna incidenza a livello di massa. Come si spiega allora oggi questa nuova esplosione, e quali prospettive apre?

Massimo - *«Si può dire che il processo di ristrutturazione interna e quello più generale che corrisponde allo scontro di classe nel paese, accompagnato al fatto che le condizioni strutturali di relativo privilegio sono venute bene o male a vanificarsi a vantaggio del padrone, hanno cominciato a modificare in modo sostanziale la situazione. Questo si può riscontrare appunto nelle lotte, nel modo in cui si è riusciti a fare proprie delle nuove forme di lotta, e si è riusciti a massificare anche le vecchie forme di lotta allineandosi in questo senso con il movimento più generale. In secondo luogo questo si è manifestato nello scontro con un tipo di sindacato caratteristico dei servizi»*

Paolo - *«In questa luce deve essere visto anche il ruolo svolto dai consigli a partire dalla loro nascita nel settore. Il nostro sindacato è sempre legato a pratiche clientelari. Di qui per esempio una spartizione in aree di controllo tra i tre sindacati confederali. La nascita dei consigli ha indubbiamente segnato un ribaltamento di questa logica.*

Il riflesso della loro esistenza si è avuto per esempio in occasione del contratto, che ha segnato una forte volontà da parte dei lavoratori di rendersi partecipi, esplosa in assemblee.

Aulo - *Il dato veramente nuovo, a mio avviso, è quello che gli impiegati direttamente legati alla produzione, dove vi sono i ritmi alti, nocività, turni, sono scesi dal tetto in cui erano stati confinati. Nelle situazioni in cui sono concentrati questi lavoratori sono esplose infatti le maggiori contraddizioni, legate soprattutto a temi specifici come la nocività. Il caso esemplare in questo senso è il reparto prenotazioni, dove le condizioni di lavoro e di nocività erano molto gravose, vi furono casi di diffusione di malattie che colpivano i genitali. Di qui esplose una rabbia spontanea, da cui partì un'inchiesta sulla nocività che diede risultati molto gravi, e che portò il reparto ad organizzarsi per battere queste condizioni. Gli obiettivi furono: diminuzione dei carichi di lavoro, diminuzione dei turni e dei ritmi, aumento dell'organico e trasferimento in altri reparti di persone più anziane.*

Le forme di lotta

Le forme di lotta che vennero adottate furono quelle dell'aumento delle pause e dell'autoriduzione dei ritmi che videro una partecipazione compatta dei lavoratori, fino a conseguire una sostanziale vittoria. La struttura che all'interno fu vista come momento organizzativo e di sintesi era il comitato di reparto, cioè una riunione larga a cui partecipavano tutti i lavoratori più coscienti, e in cui venivano decisi gli obiettivi e le forme di lotta.

La repressione da parte dell'azienda non si è fatta attendere, ed è stato trasferito uno dei migliori compagni del reparto. La risposta che ne è seguita da parte dei lavoratori a questo punto è stata durissima, con forme di lotta che portavano un attacco diretto alla produzione, che l'azienda chiamava sabotaggio. Un giorno, circa un mese fa, su 101 persone 79 sono state malate: la cosa ha suscitato un grosso scalpore e per la prima volta l'azienda ha interpretato questo avvenimento come una nuova forma di lotta. Questa vicenda ha avuto ripercussioni su tutto il consiglio dell'Eur che si è dovuto porre il problema di affrontare in una nuova luce sia il discorso delle forme di lotta, sia il problema del ruolo del delegato nel reparto. In questo senso il consiglio ha dovuto far proprio l'obiettivo dei comitati di reparto, e avviare un dibattito che ha dato frutti estremamente positivi durante la vertenza contrattuale: per la prima volta si è riusciti a legare a livello impiegatizio gli obiettivi alle forme di lotta».

Massimo - *«Questi livelli di lotta qualitativamente nuovi, non hanno avuto secondo me un significato esemplare, ma un significato politico. Stanno a significare appunto l'allargamento politico di una serie di esperienze di lotta legate ad obiettivi specifici, che hanno poi avuto questa influenza sui contratti».*

Occupati a Torino alloggi della Fiat

Gli appartamenti si trovano a Volvera e sono stati costruiti in base ad accordi Fiat-Iacp

Torino, 27

Cinquanta famiglie di operai della Fiat Rivalta, Fiat Volvera, della Indesit di None e di edili, hanno occupato questa notte alloggi Fiat e Iacp a Volvera. Molte famiglie si stanno aggiungendo, al primo nucleo. Volvera è un piccolo paese al centro del quadrilatero industriale che unisce Orbassano, None, Rivalta Piossasco e che comprende moltissime fabbriche di recente costruzione: migliaia di operai lavorano lì, ma con difficoltà riescono a trovare una casa in cui vivere. Le case appena occupate fanno parte di un complesso di 400 alloggi, di cui 140 già terminati, costruiti in base agli accordi Fiat-Iacp. La «convenzione» prevede condizioni di particolare vantaggio per la Fiat, la quale pur versando una parte minima di fondi necessari alla costruzione di queste case popolari, ha diritto di porre condizioni tali sull'assegnazione, da potersi considerare praticamente proprietaria degli stabili. Il 90 per cento degli alloggi devono essere assegnati a dipendenti Fiat, ma la maggior parte concessi a capi e capetti che non ne hanno assolutamente bisogno, senza che si possa esercitare un controllo operaio sulle assegnazioni.

Agli obiettivi ormai tradizionali per la lotta per la casa: requisizione degli alloggi privati sfitti, affitto al 10 per cento del salario, costruzione di case popolari questa occupazione unisce obiettivi specifici: assegnazione delle case Fiat a chi ne ha realmente bisogno, e non a arbitri elencati della direzione, niente case a riscatto, affitto legato al salario, parità di condizioni tra operai della Fiat e quelli delle altre fabbriche nelle assegnazioni.

Milano: prima vittoria delle occupazioni sul privato

Gli occupanti di via Veronese e via Tiziano hanno stipulato il contratto d'affitto

Gli occupanti di via Veronese e via Tiziano hanno ottenuto quello per cui avevano intrapreso la loro lotta: un contratto regolare di affitto con la proprietà.

Le famiglie erano state sgomberate domenica mattina dalla polizia, ma immediatamente avevano preso contatto con l'immobiliare Caf-proprietaria degli appartamenti per ottenere in affitto gli alloggi occupati. Lunedì sera c'è stato un incontro tra alcuni rappresentanti dell'amministrazione e i compagni del Comitato di quartiere Magenta e dell'Unione Inquilini. Si è così giunti a un accordo in base al quale tutti gli occupanti avranno un regolare contratto di affitto a 7.000 lire il metro quadro (la grandezza media degli appartamenti è di 60 mq). La contrattazione è stata collettiva, non si è fatta nessuna discriminazione tra le singole famiglie. Le manutenzioni straordinarie sono a carico della proprietà. Per gli anticipi e la cauzione verranno fatte ampie facilitazioni.

Sono state inserite nella trattativa anche tre famiglie bisognose che non avevano partecipato all'occupazione, ma che avevano a suo tempo fatto domanda alla Caf senza ottenere nessun risultato.

Si tratta della prima vittoria ottenuta a Milano nelle occupazioni sul privato.

RETTIFICA

Contrariamente a quanto scritto sul Quotidiano del 25/26 maggio scorso, alla assemblea pubblica indetta dal Coordinamento della Tecnedile, dei lavoratori del trasporto aereo e del petrolio, hanno aderito alcuni compagni del direttivo nazionale della Fidep-Cgil, tra cui il compagno Gianni Grassi e non il Comitato direttivo nel suo complesso come erroneamente riportato.

CRONACA/COSTUME

Dalla tonaca di un prete ci ricavi due camicie nere...

La campagna elettorale della Dc passa attraverso le parrocchie e le prediche di preti nei paesi e nelle campagne - Un giornale della curia comasca di perfetta marca fascista

Como. 27

Per conoscere l'aria che tirerà dalle prediche domenicali, nelle chiese della provincia di Como, in particolare in quelle delle comunità montane e delle valli che attorniano il lago, basta leggersi gli editoriali di don Giuseppe Brusadelli.

Costui, prete e direttore del quotidiano comasco l'«Ordine», svolge per le parrocchie della provincia la stessa funzione che, si dice, svolgeva regina Elisabetta di Tudor qualche secolo fa, in Inghilterra, quando, con delle vere e proprie circolari periodiche, «dava il lá» alle prediche dei «pastori» di tutta la nazione.

Le direttive di don Brusadelli, come quelle della regina, non si limitano ai problemi strettamente religiosi ma spaziano un po' su tutte le questioni di carattere politico, soprattutto in tempi di campagna elettorale.

L'Ordine, fondato nel 1879, è l'organo ufficiale della curia comasca, che lo gestisce a tutti i livelli, e ha una tiratura di circa 9000 copie.

Il quotidiano viene spedito gratuitamente a tutte le parrocchie della provincia, che è una provincia bianca e di strapotere Dc, con vaste zone economicamente e culturalmente arretrate, in cui la parrocchia di paese svolge un'importante funzione politico-ideologica al servizio della Democrazia Cristiana. Ma torniamo a don Brusadelli, che da 30 anni dirige il quotidiano, impersonificando la linea e le aspirazioni politiche e morali dell'«Ordine».

Che dire di questo «brillante predicatore di provincia» che ama firmare i suoi articoli «L'ingenuo»? Cito alcuni spunti delle sue direttive morali ed elettorale piú recenti, che uno stuolo di nuovi Don Abbondio riverserà dai pulpiti delle chiese della nostra provincia.

Rivolgendosi ai lavoratori cattolici il 1° maggio:

«In piazza San Pietro, per l'Anno Santo, confluiscono oggi i lavoratori cattolici: non i classisti fanatici o i rivoluzionari satanici ma gli innestati sul Cristo che ha redento il lavoro e non vuole che sia profanato nè dallo sfruttamento selvaggio nè dalla ribellione odiosa...»

(1.5.75)

Ai giovani:

«Ma il parroco sa, entrando in un paese dove il gregge è assalito da tutti i demoni che fanno capo alla sfrenatezza e alla abiezione sessuale, di dover combattere una battaglia di costume. Lo fa cominciando dalla preservazione dell'infanzia, poi continuando in combattimento contro tutte le seduzioni della gioventù e, infine, puntando tutte le sue forze perchè la purezza rifiorisca nelle famiglie...»

(3.5.75)

«La sinistra è entrata nelle scuole e ha pervertito le Università e sta aggirando e soffocando ogni attività libera (cattolica!) aiutata da cattolici del tipo dei Giuda (e ne conosciamo personalmente tanti!); giornali case editrici, organizzazioni capillari stanno strangolando la democrazia italiana con una sovietizzazione che può sfruttare l'assenteismo delle persone ragionevoli o moderate...Il comunismo è arrivato, tramite l'equivoco del socialismo corrotto e corruttore, a vilmente assediare e condizionare larghi strati della popolazione».

«In fondo questi ragazzi e queste ragazze che, di qualsiasi estrazione sociale, si imbrancano nel Movimento Studentesco o in Avanguardia Operaia o nei Nap o in qualsiasi altra organizzazione da maoista a sovversiva in globalità, sono dei vili perchè sommano la loro debolezza alle forze altrui, per sopraffare, e sono degli esibizionisti che, tra il romantico degradato all'oscenità sessuale arrivano al romanzesco elevato a

pirateria ricattatrice per la giustizia»

(6.5.75)

Sugli «opposti estremismi»:

«Da trent'anni il teppismo italiano si appella al rosso, e da meno di vent'anni ha risuscitato il nero; noi non vogliamo nè l'uno nè l'altro, ma, per squalificare il nero, è il rosso che smascheriamo. Perchè ha la maschera più di moda!».

(6.5.75)

Sull'anniversario del divorzio:

«Questa parità con le altre nazioni nei difetti la si volle: del privilegio in una altezza ci si vergognò!....».

E via di questo passo. Già se lo immagina, Brusadelli, il popolino atterrito dalle fosche tinte della realtà, filtrata dai suoi sermoni.

Ma è proprio a questo punto che ci indica finalmente una strada di speranza: non tutto è perduto, ci dice, se ci affideremo, a cominciare dalle prossime elezioni, a un partito onesto e a uomini «abili e superiori».

Eccoli:

«Da trent'anni la Dc è accusata di aver approfittato della situazione di potere: in realtà non ha approfittato proprio per paura di essere accusata. Così oggi è alle corde; viene chiamata in causa per colpe che poteva commettere ma non ha compiuto, e immobilizzata con accuse e minacce a cui è sensibilissima».

«L'avvocato Adamo Degli Occhi ci è sempre stato simpatico per la sua entusiastica speranza civica. Una malattia di famiglia o una virtú. Non ci costa la minima fatica l'accreditare ad Adamo Degli Occhi la completa innocenza e buona fede; come ci è facile capire che un galantuomo come lui, per quanto abile e superiore, possa essere vittima di schioccherelli».

«Non conosciamo Massimo De Carolis, se non indirettamente, ma lo abbiamo sempre ammirato per la chiarezza con cui ha agito: non ha importanza che ci si parli di "forze oscure che l'hanno colpito...' La gamba ferita di Massimo De Carolis è chiara: il Pci è come cervello, alle botteghe oscure».

(17.5.75)

Questi sono aspetti della campagna elettorale che la Dc sta conducendo nelle nostre zone, con l'aiuto della curia e dei suoi predicatori.

Non servono molti commenti, basti ricordare il monito di quel vecchio compagno socialista: «Dalla tonaca di un prete ci ricavi due camicie nere abbondanti».

Claudio Scuto

Handicappati come forza-lavoro ed istituti come prigioni

Occupati dai lavoratori del settore assistenziale l'Istituto Sacra Famiglia di Cesano Boscone Una gabbia per proletari e sottoproletari - Il lavoro dei ricoverati

Un altro Istituto Assistenziale è stato occupato dai lavoratori. Si tratta dell'istituto Sacra Famiglia di Cesano Boscone, che ospita circa 2.600 persone cosiddette «handicappate», divise in 14 reparti.

Lunedì sera un'assemblea aperta ha illustrato le richieste dei lavoratori e le incredibili condizioni dei ricoverati.

All'assemblea, tenutasi nell'istituto, hanno partecipato anche i lavoratori di altri istituti in lotta, e in particolare quelli del centro Favettini, dell'Abetina e dell'Istituto dei Ciechi.

Gli obiettivi dell'occupazione sono: ottenere una scuola di formazione professionale concordata con i sindacati, il rispetto del contratto di lavoro nella parte normativa (orari, organico etc...), una migliore assistenza e progressivamente servizi sociali di zona, aperti e preventivi, in collegamento con i comuni. Si tratta di lottare contro tutte le forme di emerginazione che, camuffate da assistenza, colpiscono le classi lavoratrici.

La Sacra Famiglia di Cesano Boscone è infatti una «fabbrica» di emarginazione, una gabbia per proletari e sottoproletari che non si sono adeguati ai criteri sociali di «buono», «utile» «giusto». L'istituto, che dovrebbe ospitare handicappati psichici di vario grado, raccoglie invece anche, come tutte le strutture di questo genere, persone normali, specialmente giovani, che non hanno la possibilità economica di vivere nella propria famiglia o in modo indipendente (ce ne sono circa 900).

Un ricoverato (come risulta da una recente inchiesta condotta da un gruppo di lavoro dell'Flm e da compagni del movimento studentesco) può percorrere all'interno dell'istituto un'allucinante carriera, di reparto in reparto, e dall'infanzia alla vecchiaia, fino ad arrivare ai padiglioni per anziani.

E questo perchè la possibilità di miglioramento all'interno dell'istituto è del tutto eccezionale: il tipo e il livello di assistenza fornite, sono direttamente responsabili del grave deterioramento mentale e sociale che il ricoverato subisce durante la propria degenza.

L'affollamento antiigienico dei reparti, la promiscuità, la repressione sessuale, la mancanza di un minimo spazio personale nel quale il paziente possa ritrovarsi, sono le condizioni di vita dei ricoverati che generano il costante sgretolamento della loro personalità.

I medici presenti come consulenti sono circa una decina e il personale non medico è scarsissimo. Si pensi che nel reparto S. Carlo, che ospita 147 persone, dai 35 agli 88 anni, ci sono 5 infermieri e 7 ausiliari!

Eppure l'istituto riceve per ogni ospite un sussidio statale e comunale che va dalle 9.900 alle 17.000 lire al giorno! Ma lo sfruttamento dei ricoverati non consiste solo nel ricevere contributi altissimi per fornire loro un'assistenza inesistente, ma si estende a una forma di sfruttamento diretto, basato sull'attività lavorativa degli ospiti. Vi sono infatti lavoratori occupazionali con sede nei singoli reparti e laboratori di addestramento esterni ai reparti.

Sul lavoro degli handicappati, così come su quello dei carcerati e dei rivcoverati negli istituti psichiatrici, campano industrie fiorenti, che traggono dagli emarginati lavoro gratuito.

Nei laboratori di reparto vengono prodotti: materiale elettrico, fibbie, tappi per medicinali, mollette per la biancheria, cartellini dei prezzi per i vestiti. In queste lavorazioni sono impiegati soggetti considerati di medio deficit intellettivo per tenerli occupati, buoni, docili e soprattutto controllati. Per questi lavori i ricoverati ricevono una «mancia» settimanale di 500 lire.

Ma passare ore e ore a compiere movimenti automatici e ripetibili, non giova certo, anzi aggrava le condizioni psicologiche del ricoverato. Certamente sarebbe diverso per loro se potessero essere addestrati ad attività creative, disegno, scultura, teatro etc...

Nè la situazione cambia nei laboratori di addestramento, che sono in realtà piccole officine tipografiche, meccaniche di falegnameria etc... Più che addestramento si fa produzione.

I giovani «operai» lavorano dalle 8.30 alle 12, dalle 13.30 alle 5.30, in laboratori senza luce e pieni di umidità. Ricevono una «mancia» settimanale che solo di recente ha raggiunto le 3.000 lire.

Ogni assenza viene segnata e produce una corrispondente diminuzione della mancia settimanale.

Gli ospiti oltre a queste attività suppliscono anche, con il loro lavoro, alla carenza dei servizi interni e sostituiscono il personale mancante.

Il lavoro dei ricoverati non può certo essere spacciato come terapia: l'istituzione, gestita come un'industria privata, deruba i soggetti che prestano la loro opera, con la scusa dell'assistenza. Si tratta di una forma di sfruttamento particolarmente brutale, che si basa sul fatto che colui che presta la propria opera è «sotto tutela», e quindi le stesse persone che lo curano sono anche quelle che determinano i tempi e i modi del suo rapporto lavorativo, che vendono cioè la sua forza lavoro.

La condizione del malato è quella del colonizzato, in una situazione chiusa che si è appropriata dei suoi diritti, della sua libertà e anche del suo lavoro.

Alla Sacra Famiglia la solidarietà degli assistiti ai lavoratori in lotta è altissima e l'occupazione dell'istituto prevede l'autogestione dei servizi.

In questo momento la lotta dei lavoratori dell'assistenza si è estesa in moltissimi istituti milanesi. Gli obiettivi sono generali e tendono a rompere con la gestione privata di queste strutture per ottenere servizi non emarginanti, e decentrati, per ottenere un contratto unico di lavoro per gli addetti, aumentare l'organico e unificare le lotte del settore.

Le organizzazioni sindacali organizzeranno una manifestazione di tutti i lavoratori del settore entro la prossima settimana.

All'istituto Sacra Famiglia occupato inoltre, venerdì alle ore 21 sarà organizzata una tavola rotonda con le varie forze politiche sul problema dell'assistenza e sulle lotte dei lavoratori del settore.

I.F.

Cesano Boscone, 23.5.75

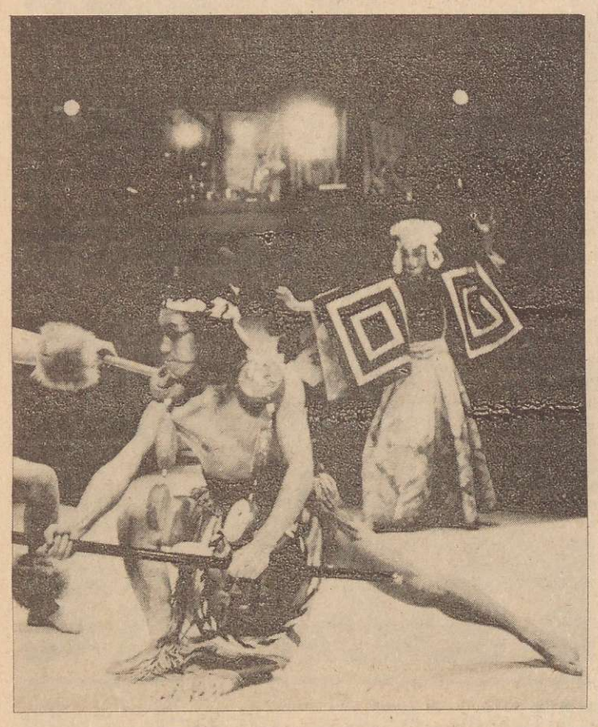
GLI OSPITI DELL'ISTITUTO SACRA FAMIGLIA SONO SOLIDALI CON IL PERSONALE CHE E' IN LOTTA PER OTTENERE MIGLIORI CONDIZIONI DI ASSISTENZA E SERVIZI SOCIALI NUOVI.
ANCHE NOI ABBIAMO DIRITTO DI ESSERE TRATTATI COME PERSONE UMANE: NON VOGLIAMO PIU' SUBIRE SULLA NOSTRA PELLE LE PORCHERIE DELL'ISTITUTO.
ALCUNI DI NOI SONO ANCORA IN SCIOPERO PER OTTENERE L'AUMENTO DELLE MANCE : PERCHE' NON VENIAMO ASCOLTATI?
PERCHE' DOBBIAMO PAGARE LE FERIE CON I NOSTRI SOLDI, QUANDO L'ISTITUTO PRENDE DELLE RETTE ALTISSIME, PERCHE'?

I DELEGATI DEGLI OSPITI

SPETTACOLI

Il «Red Buddha theatre» sarà a Roma

Apriranno la festa di Democrazia proletaria



RED BUDDHA THEATRE. Il gruppo teatrale giapponese, aprirà la grande festa promossa da Democrazia proletaria a villa Borghese dal 31 maggio al 2 giugno.

Tra antiche piante e larghe distese erbose, i compagni stanno montando un palco enorme, su quel palco, con pedane, passerelle, torrette-luci la sera del 31 maggio, il «Red Buddha Theatre» presenterà in anteprima nazionale, l'ultimo spettacolo: «*Raindog*».

Il «Red Buddha Theatre», uno dei complessi più prestigiosi del mondo, diretto da Stomu Yamash'Ta, aveva già presentato negli anni passati a Roma, nella splendida cornice scenografica della basilica di Massenzio l'altro spettacolo, «*The Man from the East*», sempre sbalordendo le migliaia di persone accorse per la bravura dei mimi, dei danzatori, degli attori.

Questo complesso teatrale giapponese ha operato una scelta di teatro totale: i vari stili della antica tradizione giapponese, dal Kabuki al Nô, sono amalgamati, rivisitati. Immagini, balletto, musica, teatro rendono affascinanti i quadri scenici così come sono, fusi e riproposti al pubblico. Un teatro di grande tensione, di viva intelligenza, un'operazione culturale stimolante.

La base, il «pretesto» è quasi sempre una storia, una favola, una fuga nell'«età remota» della ragione.

Ogni gesto, ogni suono, sono espressione di un pesante lavoro di setaccio, tutto è riproposto con essenzialità emblematica.

La favola, anche qui è semplice, quella semplicità così difficile a farsi che piaceva a Bertold Brecht, ricordate: «*L'anima buona del Seznan*» o lo stile del suo «*Me-ti, il libro delle svolte*».

In «*Raindong*», si racconta di un villaggio ridotto alla disperazione dalla siccità: sarà un cane, Hochi, a salvare la popolazione ottenendo l'intervento del dio della pioggia, il cane verrà poi ucciso durante l'assurdo matrimonio con la figlia del capo del villaggio a lui promessa come ricompensa, e ciò scatenerà violenza e distruzione finchè la pioggia tanto attesa riporterà la pace nel villaggio.

Storia semplice, dicevamo, ai limiti degli antichi «bestiari» arrivati dall'oriente con Esopo e riproposti da Aristofane in commedie dove uomini, animali e miti sono pretesto per raccontare della follia e della speranza degli uomini.

Ma al di là dell'origine culturale e dell'antica radice delle vicende raccontate, ciò che conta è quello che questo meraviglioso complesso teatrale saprà darci.

Con la scielta di questa qualificante iniziativa, come apertura delle tre giornate della festa promossa da Democrazia Proletaria a Villa Borghese, abbiamo voluto sottolineare l'unità inscindibile tra impegno politico e rinnovamento culturale.

Domenico Aleotti

Ricordiamo che la prevendita delle tessere per partecipare alla festa che si svolgerà alla valletta Graziano di Villa Borghese, si svolge alle librerie Feltrinelli e Uscita, alle sedi del Pdup [via Monterone 4], di Ao [via Buonarroti 5] e alla redazione del Quotidiano dei lavoratori [via Beccaria 94], oltrechè in piazza Navona, a Campo dei fiori, e fuori dalle scuole e dell'Università.

Ostia: a sostegno degli occupanti

Domani, giovedì 29 maggio, festa popolare con i lavoratori di Ostia in lotta per la casa.

Tutti i lavotatori e i compagni sono invitati a partecipare approfittando dell'occasione per fare una gita al mare e divertirsi con le famiglie che occupano e lottano per la casa da più di un mese.

L'iniziativa indetta dal comitato d'occupazione «Gabetti» vuole contribuire ad estendere la solidarietà intorno alle famiglie degli occupanti e ai loro obiettivi:

Affitto al 10 per cento del salario

Blocco degli sfratti

Costruzione di case popolari a Ostia

Requisizione delle case sfitte

La festa inizierá alle ore 18 in via dei Promontori [prendere il bus 05 dalla stazione Ostia centro] di fronte al 106 appartamenti della società Gabetti di cui si chiede la requisizione.Il programma prevede uno spettacolo, giochi per bambini e adulti, ballo liscio, cena collettiva, mostre fotografiche.

«Area»: musica nuova per un nuovo pubblico

Parteciperanno alla 5ª festa del proletariato giovanile che inizierà domani al parco Lambro di Milano - L'evoluzione del gruppo

La cosa che colpisce di più negli « Area » è la loro generosità, la capacità di dare e di comunicare tutto quello che hanno dentro scaricando sulla gente una marea di musica sempre diversa, imprevedibile, ricchissima di suoni. E ciò che stupisce è che, nonostante la difficoltà del loro fraseggio musicale e ritmico, i giovani e i compagni riescono a recepire con sempre maggiore immediatezza il dialogo che gli vien proposto dai cinque suonatori e rispondono con una esattezza e una sintonia che è segno evidente della non occasionalità dell'intervento e della comprensione esatta del messaggio sia musicale che culturale nel senso più vasto che gli viene proposto.

Mi ricordo che fino allo scorso anno capitava ancora di trovare una certa distanza tra gli « Area » e la gente, specie in alcune situazioni, in cui mi capitò di sentirli suonare, come quella del Vigorelli, quando tutti aspettavano la « super-star » Joan Baez, o a un festival del Psi, in un paese qui vicino a Milano. Il superamento di questa distanza nasce ora da due ragioni precise: innanzitutto in questi ultimi due anni, e grazie anche al contributo di gruppi di compagni non conformisti, non divistici e stereotipati come gli « Area », i giovani e i militanti hanno iniziato a imparare a distinguere il giusto dall'errato anche per quanto riguarda il come porsi rispetto a un fatto musicale collettivo; e in secondo luogo gli « Area » stessi hanno modificato in parte il tiro, spostando la loro proposta dalla denuncia provocatoria (nel senso che prima miravano appunto a smuovere dal torpore convenzionale chi li ascoltava usando, per così dire, una « terapia d'urto », come accadeva con pezzi tipo « *Lobotomia* ») al discorso di « *Gioia e rivoluzione* » che si pone invece in un rapporto più immediatamente di unità con lo sviluppo del movimento e dei suoi sentimenti generali. Da parte loro si è trattato di una scelta giusta non solo, e non tanto, in termini ideologici astratti, quanto perchè hanno avuto appunto la sensibilità di capire i mutamenti subentrati nella maturità artistica delle masse giovanili. A questi due fattori va infine aggiunto uno sforzo conseguente di avvicinarsi sempre di più a un rapporto organico con gli spazi militanti, che il movimento rivoluzionario si sta conquistando anche sul terreno artistico- culturale.

PATRIZIO E DEMETRIO DEGLI AREA. Il secondo e anche il cantante del gruppo che, con la sua stupenda voce (da pastore greco) contribuisce alla caratterizzazione «mediterranea» della musica del complesso.

La sintesi di questi fattori si sta dimostrando capace di fornire risultati esaltanti in quasi tutte le occasioni in cui il gruppo ha suonato recentemente. Io li ho sentiti proprio l'altra sera (domenica) al meeting dei giovani promosso all'interno della campagna elettorale di « Democrazia Operaia » a Torino, e prima ancora a Milano quando, al Teatro Uomo, fecero un concerto col Circolo la Comune. Ma so anche di altre situazioni, come al concerto di Caserta, l'altra settimana, anch'esso organizzato dal locale Circolo la Comune, dove lo slancio collettivo portò addirittura a fenomeni di entusiasmo di massa tali che per poco il palcoscenico veniva travolto.

Dicevo prima che gli « Area » non fanno un discorso musicalmente semplice: la loro è una sintesi tra « free jazz », musica elettronica e « pop », e i motivi tipici del folklore mediterraneo (da quello greco, fino a quello arabo). È una sintesi non studiata a tavolino, intellettualisticamente. E questo perchè è stato il punto d'incontro del patrimonio di esperienze che ognuno dei componenti si portava dietro personalmente, da prima della loro unificazione in complesso.

C'è chi ha cercato di definire il risultato di questo lavoro comune come « musica radicale » o « musica totale » o addirittura « contro-musica »: io credo che le definizioni siano difficili, direi però che è il miglior esempio di musica che sia stata prodotta nel linguaggio della rivoluzionarizzazione anche artistica cresciuta in questi anni, che sa tener conto della realtà attuale, e esprimerla, senza rinunciare al patrimonio popolare.

Li riascolteremo presto, gli « Area ». Certamente alla festa di questo fine settimana a Milano promossa da Re Nudo al Parco Lambro.

S.P.

RAI-TV

TV NAZIONALE
17,00: Telegiornale
17,15: Per i più piccini
18,45: Sapere - Cronache italiane - Cronache del lavoro e dell'Economia - Oggi al Parlamento
20,00: Telegiornale
20,40: Alcune Afriche
21,40: Mercoledì sport
22,45: Telegiornale

TV SECONDO
10,15: Programma cinematografico
18,00: TVE progetto
19,00: Telegiornale sport - Giro d'Italia
20,00: Concerto della sera
20,30: Telegiornale
21,00: De Sica: «Sciuscià»

TV SVIZZERA
18,00: Per i bambini
18,55: Jazz club
19,30: Telegiornale
19,45: Argomenti
20,10: Calcio: Leeds United - Bayern Monaco
22,15: «Operazione Valchiria», di Helmut Pigge
23,00: Telegiornale
23,10: Ciclismo: Giro d'Italia

TV CAPODISTRIA
19.55: L'angolo dei ragazzi
20,05: Telesport: Calcio; Telegiornale
21,05: Calcio
21,45: Musicalmente

RADIO

NAZIONALE - Giornale radio: 7; 8; 12; 13; 15; 17; 19; 21; 23 - 6: Mattutino musicale; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 13,20; Giromike; 14,05: L'altro suono; 15,10: Per voi giovani; 17,05: Fforttissimo; 18: Musica in...; 20,20: Andata e ritorno.
SECONDO - Gironale radio: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30; 24 - 6: Il mattiniere; 7,40; Buongiorno con...; 10,35: Dalla vostra parte; 14: Su di giri; 15,40: Cararai.
TERZO - 8,45: Concerto di apertura; 13: La musica nel tempo: 14,30: Intermezzo; 16,15: Spettacolo: 19,15: Concerto; 21,30: L'interpretazione delle sinfonie di Mahler.

RADIO PECHINO

Ora italiana:	Lunghezza d'onda:
12,00-13,30	205
12,30-13,000	205
20,30-21.00-	32,0; 33,3; 26,0;
21,30-22,00	45,8; 45,1; 31,9;
22,00-22,30	45,1; 42,6; 31,9;

RADIO TIRANA

Ora italiana:	Lunghezza d'onda:
6,30-7,00	42; 49; 247
12,30-13,00	42; 247
16,00-16,30	42; 247
19,00-19,30	42; 49; 247
21,30-22,00	42; 49
22,30-23,00	42; 49
23,30-24,00	49; 275

ALTERNATIVA

ROMA
— Stasera alle ore 20.30 in via Maurizio Quadrio 21 (Monteverde Vecchio) su iniziativa del Tribunale Russell verrà proiettato il film « *I fucili* » di R. Guerra. Segue dibattito.
— Alla libreria Uscita (via Banchi Vecchi 45) ultima replica dello spettacolo presentato dal Circolo di Unità proletaria, del Collettivo teatrale il Quarto « *La famosa presa del potere dei cristiani* ». Ore 21.30.
— Al Filmstudio 70, proiezione del film « *Atlantide* » di Pabst. Dalle ore 17.

BRESCIA
— Stasera concerto del Trio Liguori « Idea ».

TORINO
— Al « Movie club », seconda serata di proiezioni dedicate alla musica jazz anni 60, con i medio-metraggi: « *Dave Brubeck* », « *Dizzy Gillespie* », « *Woody Herman* », « *Paul Winter* ». Ore 20.15 e 22.30, via Giusti 8.

GENOVA
— La Commissione femminile del Circolo la Comune e il Comitato per il referendum sull'aborto di San Martino presentano alle ore 10 a Fisica e alle ore 17 alla Clinica ostetrica dell'Ospedale San Martino (padiglione uno) l'audiovisivo « *La rabbia in corpo* » della Comune di Roma.

MILANO
— Al Teatro Uomo, via Gulli 9, il gruppo Ensemble Teodosievski replica in « *Show Esma* » (folklore gitano). Ore 21.
— Al Teatro Officina, viale Monza 140, prima di « *Richiamo* » di Remondi-Caporossi. Ore 21.

PADOVA
— Dalle ore 15, al campo sportivo zona Portello, concerto con Franco Battiato e Claudio Rocchi, organizzato dal Partito Radicale. Si raccolgono firme per l'aborto. Ingresso L. 1000.

FIDENZA
- Il Centro di cultura alternativa «Gianni Bosio», organizza per stasera alle 20,30 uno spettacolo di canzoni con Francesco Guccini al Teatro Magnani (piazza Verdi). Ingresso L. 1500.

PAVIA-INFORMAZIONE E CONTROINFORMAZIONE
Oggi alle ore 20,30 il Circolo «Cultura e realtà» promuove una assemblea dibattito su:«Informazione e Controinformazione». L'assemblea si terrà nell'aula Quattrocento dell'Università. Partecipano redattori del Quotidiano dei Lavoratori, del Manifesto, di Lotta Continua, della Gazzetta del Popolo e della Rai. Verrà proiettato l'audiovisivo «Pagherete caro, pagherete tutto».

SINISTRA RIVOLUZIONARIA

Incentrare la campagna elettorale sulle questioni politiche fondamentali

Il discorso del compagno Aurelio Campi domenica a Milano - I due aspetti della manovra fanfaniana sull'ordine pubblico: diversivo e strumento repressivo - Ribadire la priorità della lotta - Il significato di Democrazia Proletaria - Respingere la polemica sulla dispersione

Nel comizio con cui ha aperto la campagna elettorale di Democrazia Proletaria domenica sera a Milano il compagno Aurelio Campi, segretario nazionale di Ao, ha iniziato rilevando come si debba ormai prender atto, fra le tante novità che la lotta di classe ha introdotto nel nostro paese, anche del fatto che queste elezioni amministrative sono divenute politiche, più politiche di tutte le elezioni del passato. Per questo occorre incentrare l'attenzione sui problemi politici fondamentali del paese, senza disperdere la propaganda nei mille rivoli della vita amministrativa locale.

Queste elezioni sono elezioni politiche perchè lo scontro di classe ha raggiunto una acutezza tale da vedere i due schieramenti di classe contrapposti impegnati su tutti i fronti di lotta. L'avversario, col suo partito principale, è impegnato in un attacco concentrico e coordinato sul terreno economico e politico, con molto vigore in particolare sul terreno politico, perchè oggi il movimento operaio non riesce a esprimere tutta la sua forza sul terreno della lotta alle istituzioni del dominio borghese.

È dalle tematiche dell'ordine pubblico e della criminalità, le tematiche che tradizionalmente fanno effetto sui ceti medi, che ha preso l'avvio l'attacco politico della Dc. D'altra parte oggi, dopo che sono falliti tutti i tentativi di mobilitare i ceti medi in senso reazionario, le poche possibilità di manovra che rimangono alla Dc sono di utilizzare le istituzioni create, forgiate e utilizzate da lei in questi anni, le istituzioni dello stato, che sta cercando di mettere in moto in maniera terroristica.

Tutta la demagogia fanfaniana sull'ordine pubblico oggi appare un diversivo rispetto ai problemi reali immediati che le masse proletarie vivono, ma al tempo stesso appare anche una manovra di sfondamento, per forgiare e utilizzare degli strumenti politici repressivi.

La manovra non trova un'adeguata risposta perchè le organizzazioni del movimento operaio accettano il ricatto di incentrare la loro attenzione sulla fase elettorale, alla rincorsa di settori moderati, e ciò facendo rischiano di lasciare scoperto un fronte che può rivelarsi quello di sfondamento dell'avversario.

Occorre vedere quindi dialetticamente i due aspetti della questione dell'ordine pubblico e cioè da un lato non lasciare campo libero al nemico su questa questione, ma passare al contrattacco, e d'altra parte non accettare il suo carattere di diversivo rispetto ai problemi della crisi economica e della ripresa, che sta avvenendo secondo i meccanismi tradizionali: rilancio delle esportazioni a spese dei consumi popolari, ristrutturazione che significa disoccupazione, inflazione che che significa taglieggiamento del salario.

Dobbiamo quindi condurre una campagna sull'ordine pubblico che abbia il suo centro in questa affermazione: l'ordine pubblico che vuole Fanfani è l'ordine del profitto, è il disordine di un regime corrotto e in sfacelo, che ha i suoi pilastri nella mafia, nella speculazione e nel parassitismo, in quel parassitismo che per i marxisti leninisti è prima di tutto lo sfruttamento. Questo ordine è l'ordine che noi vogliamo abattere. Vediamo in questi giorni che la Dc per imporre il suo «ordine» utilizza sempre più frequentemente non solo gli apparati dello stato, ma i fascisti.

La prima risposta di lotta sul terreno dell'ordine pubblico consiste allora nel battersi perchè venga recisa unavolta per tutte la parte dichiaramente antioperaia dello schieramento politico, portando avanti la proposta del Msi fuorilegge. Battere questo strumento di terrorismo antioperaio è un compito politico immediato e per questo l'antifascismo militante e di massa deve essere uno dei terreni fondamentali di impegno politico.

Ma sappiamo bene che il fascismo non ha autonomia politica, è continuamente alimentato dagli apparati di potere democristiani. Per questo occorre che il nostro impegno sul terreno dell'ordine pubblico non si limiti all'antifascismo; del resto gli operai sperimentano sempre più frequentemente l'arroganza del potere in termini di arbitrio poliziesco. Dobbiamo allora incessantemente denunciare tutti i cedimenti sul terreno dei diritti democratici di cui si rendono protagonisti i partiti riformisti. E alla denuncia va accompagnato un maggiore sforzo nell'organizzare le masse proletarie in strutture stabili di autodifesa, di discussione politica e di iniziativa. Questo è l'unico modo per essere preparati in *occasione delle prossime im*portanti lotte operaie e non subire le angherie del primo commissario che arriva davanti ai picchetti e vuole scioglierli.

L'iniziativa per ampliare i diritti democratici, ha precisato il compagno Campi, deve svilupparsi senza cadere nel tranello di divenire i difensori di una legalità borghese che sta cadendo a pezzi. Al contrario deve essere strettamente connessa alla battaglia più generale per abolire lo sfruttamento e si articolerà non solo sulla questione dell'ordine pubblico, ma investirà tutti gli aspetti della vita sociale, nei termini di ampliamento delle possibilità di iniziativa proletaria. In particolare il compagno Campi si è soffermato sull'impegno che va dedicato all'aborto e alla liberazione della donna, un terreno fondamentale per liberare nuove energie nello schieramento di massa anticapitalista, impedendo che l'oppressione femminile diventi una sacca di stabilizzazione del potere borghese e clericale.

Ribadire l'impegno sul terreno delle libertà democratiche non deve distogliere dall'impegno di lotta sul terreno dei bisogni delle masse proletarie. E questo, è stato sottolineato va riaffermato con forza proprio in questo momento di impegno elettorale, per ribadire che il ruolo dei delegati del movimento operaio all'interno delle istituzioni va visto in modo nuovo, subordinato allo sviluppo della lotta di massa.

Per questo non deve esserci spazio per nessuna tregua elettorale. E si può esser fieri del fatto che quest'anno per la prima volta dal dopoguerra ad oggi la tregua elettorale non c'è stata.

Del resto la base stessa del nostro progetto sta nella maturazione politica, nella organizzazione di tipo nuovo, nelle nuove forme di democrazia che stanno sorgendo direttamente dalle lotte. Quando è stato scelto il nome di Democrazia Proletaria per le liste si è inteso esplicitare il significato strategico della base stessa di questo progetto.

Oggi quello che le masse cercano, dopo 20 anni di fascismo, forma aperta di dittatura borghese, dopo 30 anni di Democrazia Cristiana, forma camuffata di dittatura borghese, è un tipo nuovo di democrazia, che è ora di chiamare col suo nome, esplicitandone le discriminanti di classe.

La democrazia proletaria che sta crescendo nelle lotte, sta assumendo anche una sua sintesi politica, che necessita di un'espressione istituzionale se non altro per sfruttare tutti gli ambiti di lotta politica di classe.

Quanto al compromesso storico, la nostra critica, ha detto il compagno Aurelio Campi, non nasce da astratti principi, ma da un'analisi concreta, a cominciare da quello che il governo Moro sta riuscendo a fare, grazie alla mancata opposizione a livello istituzionale.

Il progetto di compromesso storico oggi, in assenza di qualsiasi possibilità di realizzazione di una proposta riformista (per la gravità e la natura della crisi) è un progetto vuoto di qualsiasi contenuto.

Non è solo sulla natura della crisi, ma anche sull'analisi della reale natura della Dc, che inequivocabilmente ogni giorno dimostra il suo volto di partito dei padroni, che si basa il nostro rifiuto del compromesso storico. Per questo la prospettiva che queste elezioni devono aprire è una prospettiva di superamento del regime democristiano e al tempo stesso di inizio del superamento del sistema capitalistico stesso. Una affermazione questa che qualche anno fa poteva sembrare astratta e di principio, ma che oggi, in una situazione internazionale in cui il vento dell'est prevale su quello dell'ovest, appare più realistico che mai.

In conclusione del comizio il compagno ha affrontato quella che ha definito una polemica spicciola e non politica che i riformisti conducono contro di noi: la questione della dispersione dei voti.

Una polemica che denota come siano pochi gli argomenti dei rifornisti e che va respinta perchè di dispersione si può parlare solo se si fa riferimento a un'unica linea: ma nella misura in cui nel movimento operaio sono presenti due strategie, è necessario rafforzare la linea che si ritiene giusta in tutti i modi possibili.

Ma poi, ha chiesto il compagno fra gli applausi, con che coraggio vengono a domandarci dei voti quando non hanno neppure il coraggio in parlamento di fare un'opposizione reale, quando disperdono la forza operaia non mobilitando le masse?

In ogni caso non ci sarà nessuna dispersione perchè abbiamo la forza di garantire la nostra presenza nelle istituzioni e i posti in cui presentarsi sono stati scelti valutando questo elemento.

Respingendo questa critica, il compagno ha invitato i riformisti a misurarsi sui contenuti, perchè un confronto all'interno del movimento operaio non può che essere utile e perchè è importante raggiungere l'unità, ma quella dei proletari e in funzione antidemocristiana.

La dinamica stessa dei fatti porterà verso una nuova unità e i riformisti dovranno fare i conti con le tendenze reali in atto.

Avviso per i manifesti

Domani mattina (giovedì) arriveranno presso i distributori 3 manifesti per la campagna elettorale nelle seguenti città: Pinerolo, Ivrea, Torino (anche per il resto del Piemonte), Genova, Verona, Padova, Venezia (anche per il resto del Veneto), Udine, Imola, Bologna (anche per il resto dell'Emilia), Pisa (anche per la Toscana costiera), Firenze (anche per la Toscana interna), Perugia, Roma, Fermo, Ancona (anche per il resto delle Marche), Roma, Caserta, Salerno, Napoli (anche per il resto della Campania), Chieti, l'Aquila, Isernia, Avigliano, Matera, Lamezia T. (anche per Castrovillari), Catanzaro (anche per il resto della Calabria), Foggia, Bari, (anche per il resto della Puglia), Catania, (anche per la Sicilia orientale), Palermo (anche per la Sicilia occidentale), Cagliari (anche per il resto della Sardegna). A Milano sono in distribuzione per tutta la Lombardia e per Piacenza.

Oggi (mercoledì) i responsabili organizzativi debbono provvedere ad avvisare il distributore dell'arrivo dei manifesti.

I responsabili regionali sono tenuti a distribuire in modo ordinato e tempestivo il materiale a *tutte* le sedi regionali.

È probabile che in alcune località i manifesti arrivino venerdì.

Per mancanza di spazio rimandiamo anche oggi la pubblicazione dell'elenco dei sottoscrittori. Il totale dei contributi arrivati il 26 maggio è di lire 675.000

TOTALE PRECEDENTE 44.937.045
TOTALE COMPLESSIVO 45.612.045

Democrazia Proletaria

MILANO Oggi ore 21 alla casa occupata di Via Presolana (zona Romana) assemblea di Democrazia Proletaria sulla lotta per il diritto alla casa.

MILANO- ZONA LAMBRATE. Domani, giovedì 29 maggio alle ore 10.30 in piazza Gobetti parleranno Raffele De Grada e Mario Pucci. In viale Ungheria alle ore 10.30 parlerà Lidia Franceschi.
Venerdì 30 maggio alle ore 18 in piazza Guardi parleranno Leonida Braga e Nerio Diodà.
Domenica 1 giugno alle ore 10.30 al quartiere Feltre parleranno Costae Muraglia. Alle ore 11 a Pontelambro parlerà Aurelio Cipriani.

TIRANO Oggi alle ore 20,45 al Bar Taboga, via Stelvio 35 presentazione delle liste di Democrazia Proletaria. Parla il compagno Luciano Bettini, capo lista per le elezioni comunali di Tirano.

PAVIA Oggi alle ore 18,30 in piazza Vittoria comizio di Democrazia Proletaria; parlano i compagni De Grada e Leonida Braga.

LEGNANO - Oggi alle ore 16 alla Sala Civica assemblea studentesca indetta da Democrazia Proletaria.

UDINE Oggi 28 al Centro Studi alle ore 12.50 comizio indetto dal Coordinamento cittadino dei Cub a sostegno delle liste di D.P.

VERONA - Oggi alla Corte del Duca ore 20.30 indetto da Democrazia Proletaria: spettacolo teatrale del collettivo Majakowsky

VILLAFRANCA DI VERONA - Oggi alle ore 20.30 spettacolo musicale con il Canzoniere Veneto e comizio di Democrazia Proletaria

ISOLA DELLA SCALA - Oggi alle ore 20,30 assemblea dibattito di apertura della campagna elettorale di Democrazia Proletaria. Parlano i compagni Vittorio Borelli e Alberto Tomiolo.

MURANO - Oggi mercoledì 28 maggio alle ore 19.30 audiovisivo «Fino a quando compagni?» del circolo La Comune e comizio per Democrazia Proletaria. Parlerà il compagno Gasparetto.

MURANO - Oggi mercoledì 28 maggio alle ore 20 dibattito di Cristiani per il Socialismo, promosso da Democrazia Proletaria. Parlerà Don Giovanni Manziega.

CAORLE - Oggi, mercoledì 28 maggio alle ore 20,30 davanti allo stadio comizio per Democrazia Proletaria. Parla una compagna della Commissione femminile di Ao. Verrà proietato l'audiovisivo «La rabbia in corpo».

GEMONA Oggi ore 12,30 comizio organizzato dal Cub itis Zanon davanti alla scuola in sostegno alla lista di Democrazia Proletaria.

Domani alle ore 20,30 assemblea di frazione a Campo Lezzi in sostegno alla lista di Democrazia Proletaria.

VIAREGGIO - Venerdì 30 maggio alle ore 21 al quartiere De Sardis comizio con spettacolo di Democrazia Proletaria. Sabato 31 maggio al quartiere Italia comizio con spettacolo.

ROMA Oggi ore 17 Piazza dei Mirti (Centocelle) comizio di Democrazia Proletaria. Parlano i compagni Pio Marconi del Pdup e Giuseppe Gonnella di Ao.

ROMA - Oggi, mercoledì 28 maggio alle ore 18 Democrazia Proletaria terrà un comizio in rapporto all'uccisione del compagno di Milano. L'iniziativa si terrà in piazza Euclide alle ore 18. Parleranno Giuseppe Vanzi e Laura Garroni.

NAPOLI - Oggi mercoledì 28 maggio alle ore 18 in piazza Repubblica a Pozzuoli parleranno per Democrazia Proletaria: Franco Palmese del Cdf Cementir per Ao, e Michele Perotti, del Cdf Aeritalia per il Pdup. A San Giovanni alle ore 18 in Largo Taratarone parleranno Enrico Pugliese dell'Ufficio Politico di Ao e un compagno del Pdup.
Alle ore 19 a Ottaviano si terrà una assemblea per la presentazione delle liste.
Domani, giovedì alle ore 10 al teatro Spot in via Marco Ruta assemblea della zona Vomero. Parleranno Vasquez Iervolino del Pdup e Pino Marziale di Ao.

BENEVENTO - Contro il fascismo e le leggi liberticide in sostegno a Democrazia Proletaria oggi 28 maggio alle ore 17,30 verrà proiettato l'audiovisivo «Fino a quando compagni».

ATTIVITÀ VARIE

CESANO MADERNO [MI] - ASSEMBLEA SULLA QUESTIONE FEMMINILE
La commissione femminile del collettivo comunista di Cesano Maderno organizza per oggi, mercoledì 28 maggio alle ore 9 nell'aula magna dell'Itis una assemblea sulla questione femminile con la proiezione de «La rabbia in corpo». Si raccoglieranno anche le firme per la depenalizzazione dell'aborto.

MILANO - ASSEMBLEA SULLA QUESTIONE CATTOLICA
L'assemblea su «Questione cattolica e crisi democristiana» indetta da Cristiani per il Socialismo, prevista alle ore 17,30 di oggi, 28 maggio, alla Statale, è rinviata al 3 giugno.

MOSTRA FOTOGRAFICA
E' disponibile per tutti una mostra fotografica di sette pannelli sull'aborto e sul referendum, preparata dai compagni di Genova, prezzo lire 7.000 a copia. Telefono 010-208633. Sono inoltre disponibili una serie di schede informative ciclostilate su: 1 - la pillola in Cina; 2 - le leggi fasciste sull'aborto e anticoncezionali; 3 - l'aborto in Francia; 4 - la pillola come funziona. Costo: a seconda del quantitativo.

Distribuzione estiva e in nuove località

Si ricorda a tutti i compagni che danno indicazioni per l'avviamento del quotidiano in nuove località e nei centri estivi che per permettere l'avviamento è assolutamente necessario sapere:

il nome, l'indirizzo e il telefono dell'agenzia che distribuisce i quotidiani nella località o nei dintorni [se non esiste il distributore gli stessi dati della rivendita];

come arrivano gli altri quotidiani di Milano;

un minimo di valutazione sul numero di copie da inviare, regolarsi sulle vendite degli altri quotidiani.

Questi dati sono indispensabili per l'ufficio diffusione che non puó assolutamente trovare i dati necessari all'avviamento da Milano.

Tutte le sezioni che non l'avessero ancora fatto, devono inviare urgentemente i dati necessari per l'avviamento estivo, se non riusciremo ad arrivare in modo capillare nelle località estive le nostre vendite subiranno un forte calo con conseguenze facilmente intuibili.

L'Ufficio Diffusione
tel. 8439836

ATTIVITÀ A.O.

ATTIVO A BOLOGNA
Oggi mercoledì 28 maggio alle ore 20,30 nella sede di via S. Carlo 42 si terrà un attivo aperto ai simpatizzanti sul tema: «Situazione politica dopo l'approvazione delle leggi liberticide».

ATTIVO A MILANO SEZIONE BOVISA
L'attivo della sezione Bovisa, previsto per ieri, si terrà invece oggi mercoledì 28 alle ore 20 nella sede di viale Umbria.

COMMISSIONE SCUOLA REGIONALE LOMBARDA
Venerdì 30 maggio alle ore 15,30 in via Vetere 3 a Milano si terrà la Commissione scuola regionale lombarda. L'ordine del giorno è: Campagna elettorale, rapporti coi sindacati e lotte contrattuali. I compagni che non possono partecipare devono avvertire il responsabile.

STORIE A FUMETTI
SUI CRIMINI E I SILENZI DI STATO. pp. 176 L. 2.500
in tutte le librerie
edizioni ottaviano
Via S. Croce, 2 - Milano
distribuzione Messaggerie Italiane

Democrazia Operaia a Torino e in Piemonte

Per una rete di consultori controllati dalle donne

Uno degli obiettivi centrali emersi in questi anni dal movimento delle donne è quello della costruzione di una rete territoriale di consultori di contraccezione, controllati dalle donne stesse. Quest'obiettivo fa parte della lotta più generale per ottenere servizi sociali che realmente mettano in discussione il ruolo svolto dalla donna in questa società e ha come controparte l'ente locale, articolazione periferica dello stato, con un suo margine di autonomia e di disponibilità economica. Nella misura in cui il Comune, la Regione, l'ente locale in generale sceglie di fare autostrade o metropolitane piuttosto che asili o mense, aggrava le condizioni di vita delle famiglie lavoratrici, spremendo le donne che in prima persona sostituiscono i servizi esistenti con la loro immensa attività di lavoro domestico gratuito. Noi vogliamo che il Comune di Torino metta a disposizione locali, medici e finanziamenti affinchè le donne nei quartieri possano avere informazioni sui contraccettivi, sui problemi della sessualità, della gravidanza, o della maternità, ottenere in generale tutte quelle conoscenze che garantiscano il controllo della propria salute; organizzarsi e lottare contro tutti quei disturbi e le malattie che si subiscono proprio perchè sono, devono e possono diventare madri. A Torino vi sono diverse esperienze concrete che si sono realizzate in questi mesi o che sono in via di realizzazione, dalle quali ci viene l'indicazione di continuare in questa direzione.

Il consultorio di Barriera di Milano

Apertosi da circa due mesi in un quartiere popolare della città, in cui vi sono numerose fabbriche a mano d'opera femminile, questo consultorio è nato per iniziativa di un gruppo di compagne con riferimenti politici diversi. Il gruppo che gestisce il centro (che comprende anche i medici) è arrivato a definire attraverso un dibattito, talora molto acceso, gli obiettivi su cui lavorare. Il centro si propone di *aggregare e organizzare le donne per contribuire alla crescita di un movimento* sul problema della contraccezione e dell'aborto, in un'ottica di lavoro di quartiere. Le iniziative finora sviluppate sono state riunioni con compagne di alcune fabbriche della zona. Si è partiti con alcune informazioni sull'anatomia e sull'apparato genitale femminile, ma il discorso si è presto allargato alle condizioni della donna in fabbrica e a come muoversi sul problema della contraccezione e dell'aborto.

Si è preparato del materiale di propaganda (volantini, un opuscolo sugli anticoncezionali) specifico per quelle situazioni, adeguato al livello di coscienza su questi problemi. Si fanno inoltre riunioni analoghe con stedentesse di alcune scuole secondarie.

Le visite ginecologiche: anche nei giorni in cui è aperto il consultorio per le visite, vi è un continuo dibattito (con riunioni con loro sui problemi della donna). I problemi degli anticoncezionali (maggiormente sentiti dalle donne), al di là del momento della visita, vengono in generale posti a livello collettivo. Si fanno, inoltre, proiezioni di film, audiovisivi, dibattiti nel quartiere, mostre ai mercati ecc.

La lotta delle donne alla Falchera

Uno dei momenti di aggregazione delle donne della Falchera (un quartiere di case popolari occupate nell'ottobre scorso) è stata proprio una serie di riunioni, a cui partecipavano anche i compagni medici, sul problema della contraccezione e dell'aborto. Il primo obiettivo che ci si era dati era stato appunto quello di ottenere un consultorio dal Comune. La lotta per questo obiettivo è stata certamente legata alle alterne vicende della lotta per il diritto alla casa. È importante però che malgrado non si sia ancora ottenuto un consultorio, è continuato il lavoro delle donne, anzi i temi del dibattito si sono ampliati, ed è oggi in piedi alla Falchera un comitato di lotta delle donne che ripropone con forza l'obiettivo dei consultori.

La prospettiva di un consultorio presso l'ospedale ostetrico regionale.

Nello stesso ambito dei consultori della Barriera di Milano, ci si sta muovendo in Barriera di Nizza, altro grosso quartiere popolare in cui, oltre ad esserci numerose fabbriche (alcune in particolare con manodopera femminile) c'è il più grosso ospedale ostetrico-ginecologico della regione. L'obiettivo è quello di ottenere un consultorio nell'ospedale, aperto al controllo del quartiere, fino a coinvolgere anche i lavoratori (per la stragrande maggioranza lavoratrici) dell'ospedale. In questo senso ha avuto un grosso successo la raccolta di firme per il referendum abrogativo della legge sull'aborto, che ha visto la mobilitazione non solo delle pazienti, ma anche del personale infermieristico). Si sono raccolte circa 1000 firme e la presa di posizione del Consiglio dei delegati per la richiesta di un consultorio in ospedale. In molti altri quartieri molte donne si stanno organizzando per ottenere consultori pubblici. Ci proponiamo di sostenere queste richieste, di sviluppare le lotte, di affrontare nella pratica il problema del controllo proletario sui servizi sociali mettendo le basi di un movimento di lotta che susciti soggetti politici nuovi: le donne.

I comizi

Oggi comizi di Democrazia operaia alle
ore 13 davanti alla fabbrica Tonolli, in corso Francia;
ore 13.30 e 17.30 davanti ai cancelli delle Carrozzerie di Lingotto;
ore 15 via Porpora (angolo corso Vercelli);
ore 17 piazza Robilant e piazza Risorgimento.

Domani giovedì 29 comizi alle
ore 9.30 in piazza Sabotino;
ore 10 in piazza Palazzo di Città, piazza Giovanni XXIII, piazza Carducci;
ore 10.30 in via Germanio (ai giardini);
ore 16 in piazza Carducci.

AVVISO
Domani, giovedì 29 maggio alle ore 21 a Palazzo Nuovo si terrà un attivo provinciale sui compiti politici dell'attuale fase elettorale. La riunione è allargata ai candidati e ai comitati di sostegno della lista di Democrazia Operaia.

Compagni, la situazione del giornale è difficile. Abbonatevi, sottoscrivete!

Servizio dei Conti Correnti Postali
Certificato di allibramento
Versamento di L. ..... (in cifre)
eseguito da .....
residente in .....
via .....
sul c/c N. **3/14287**
intestato a: **Quotidiano dei lavoratori**
Via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano
Addì (1) 19
Bollo lineare dell'Ufficio accettante
N. .....
del bollettario ch 9
Bollo a data
Indicare a tergo la causale del versamento

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI
Bollettino *per un versamento di L.* ..... (in cifre)
Lire ..... (in lettere)
eseguito da .....
residente in .....
via .....
sul c c N. **3/14287**
intestato a: **Quotidiano dei lavoratori - Via R. Bonghi, 4**
20141 Milano
Addì (1) 19
Bollo lineare dell'Ufficio accettante
Tassa di L. .....
Cartellino
Mod ch 8 bis
Bollo a data
L'Ufficiale di Posta

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI
Ricevuta *di un versamento di L.* (*) ..... (in cifre)
Lire (*) ..... (in lettere)
eseguito da .....
residente in .....
via .....
sul c c N. **3/14287**
intestato a: **Quotidiano dei lavoratori - Via R. Bonghi, 4**
20141 Milano
Addì (1) 19
Tassa di L. .....
numerato
Bollo lineare dell'Ufficio accettante
Bollo a data
L'Ufficiale di Posta

(1) ***La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.***
(*) Sbarrare con un tratto di penna gli spazi rimasti disponibili prima e dopo l'indicazione dell'importo.

DALL'ESTERO

Soares irritato dalle scelte rivoluzionarie compiute ieri dal Mfa

Ancora nessuna reazione ufficiale da parte dei partiti, ma il Psp ha già fatto capire di essere preoccupato - Il Pcp annuncia una manifestazione di appoggio al Mfa - Coro reazionario intorno al Portogallo: i fascisti approfittano di questo clima per compiere attentati

(*Segue da pag. 1*)

lasciare carta bianca per i tempi a venire al gioco dei partiti e alla democrazia rappresentativa che la borghesia vorrebbe imporre con ogni mezzo.

Alla decisione del Mfa di dare un nuovo e più vigoroso impulso ai rapporti diretti con le masse si è opposto, in maniera non troppo esplicita e rumorosa ma non per questo meno tenace, il Partito Comunista, che ha in seno ai 240 membri dell'Assemblea Plenaria una discreta presenza. La sua proposta, tesa semplicemente ad arginare il pericolo di un passaggio troppo diretto a nuovi embrioni di potere popolare, a nuove forme di democrazia proletaria che scavalcassero e lasciassero in breve irrimediabilmente indietro tutti i partiti, Pc compreso, era la proposta dei «Comitati di difesa della Rivoluzione», organismi destinati solo a svolgere funzioni di vigilanza antifascista e a promuovere la battaglia per la produzione.

Quest'ultimo argomento, la battaglia per la produzione, non è in ogni caso estraneo al campo dei problemi determinanti presi in considerazione dallo stesso Mfa, che anzi si sta impegnando in modo diretto per arrivare a buoni risultati nel più breve tempo possibile. Tutta la stampa, certo con l'appoggio e l'incoraggiamento del Mfa, mette in questi giorni in grande risalto gli episodi esemplari di questa battaglia, come quello della fabbrica alimentare «Gelmar», dove operai e impiegati hanno fatto una giornata di lavoro gratuito, chiudendo tra l'altro gli uffici e lavorando tutti nei reparti; e dove, nonostante i dubbi che venivano avanzati sul fatto che la presenza nei reparti di contabili e dattilografe potesse far crescere la produzione abituale, questa è passata da 25 a 40 tonnellate di pesce trasformato, con un aumento del 60 per cento.

Non per caso l'Assemblea del Mfa ha riservato stanotte una particolare menzione al primo ministro in carica, generale Vasco Gonçalves, riconfermandogli il pieno appoggio del Movimento: Gonçalves è infatti colui che per primo e con maggior veemenza ha lanciato la campagna per l'intensificazione della produzione, nei mesi scorsi.

Reazioni ufficiali dei partiti, e in particolare del partito socialista, per ora non ce ne sono. L'unica presa di posizione, molto vaga e generica, è venuta da un portavoce non ufficiale, che ha però reso abbastanza bene l'idea dell'irritazione e delle preoccupazioni che devono aver assalito la direzione del partito. Soprattutto la decisione di stabilire un legame più diretto tra Mfa e masse popolari, più ancora della pur grave censura all'operato del Psp, deve aver messo in allarme Soares e i suoi amici, inducendoli a parlare di «passo verso la creazione di una dittatura militare». E meno male che, a quanto riferiscono alcune fonti, non è passata nell'Assemblea Plenaria di stanotte la proposta di parlare esplicitamente nel comunicato del Mfa di «dittatura del proletariato», come sembra che alcuni avessero proposto.

In ogni caso, quello che va messo in evidenza è la decisione del Mfa, o almeno della sua maggioranza, di costruire nei fatti una scelta diversa dall'alternativa «atlantismo o stalinismo» che parrebbe delinearsi nel semplice gioco dei partiti, tra socialisti sempre più legati alla grande socialdemocrazia borghese europea (nonostante le saltuarie sparate di Soares sulla necessità di fare la rivoluzione) e comunisti avviati con i paraocchi a occupare il vertice del potere senza curarsi del rapporto che con questo potere hanno le masse. Otelo de Carvalho, uno dei maggiori esponenti della sinistra del Mfa, con il linguaggio estremamente esplicito e crudo che lo caratterizza, ha detto ieri all'apertura dell'Assemblea che le lotte fra i partiti, come quelle che si vedono in questi giorni, portano gravi divisioni in seno alle masse lavoratrici e popolari, e quindi è opportuno superare queste lotte scavalcando le direzioni dei partiti e stabilendo un legame diretto tra il Mfa e le basi popolari. O i partiti lavorano veramente per la realizzazione del processo rivoluzionario con la mobilitazione unitaria delle masse, oppure «aboliremo le direzioni dei partiti e ci collegheremo direttamente al popolo».

Un tentativo, tutto sommato formale e poco significativo, di rispondere a questo preciso aut aut formulato dall'ala di punta del Mfa è stato messo in piedi dal Pcp, che ha indetto per domani sera un'ennesima manifestazione di solidarietà con il Movimento, invitando ad aderire non solo gli altri partiti ma anche, il che costituisce una relativa novità, «organizzazioni democratiche e di classe», cioè quelle strutture di democrazia proletaria che le masse si sono date e che adesso il Mfa ha dimostrato di voler considerare interlocutrici privilegiate. Non è certo una manifestazione del genere, comunque, ciò che si intende per «sviluppo della mobilitazione unitaria delle masse», ed è molto dubbio che un'iniziativa del genere valga a dare al Partito Comunista una posizione molto migliore di quella degli altri partiti nella considerazione del Mfa.

Un'ultima considerazione merita la preoccupazione con cui reazionari e falsi democratici di tutto il mondo stanno sempre più guardando al Portogallo. Senza andare a vedere l'atteggiamento preso dai vari Kissinger e Ford, che già avanzano esplicitamente l'ipotesi di espellere Lisbona dalla Nato e di crearle intorno una specie di «cordone sanitario», vanno notate le dichiarazioni delle varie «federazioni dei sindacati liberi» europei, che incitano apertamente al ristabilimento dell'ordine, oppure dei democristiani e dei socialdemocratici di tutt'Europa, che vagheggiano esplicitamente soluzioni golpiste: il che crea, ed è questo lo scopo, le condizioni propizie a rinnovati tentativi reazionari e fascisti di sconvolgere il processo rivoluzionario che si sta faticosamente aprendo la strada su ipotesi sempre più chiare. Puntualmente infatti oggi è accaduto, in una cittadina del nord-est, Bragança, che un commando fascista desse l'assalto a una sede di un partito democratico, il Mdp, firmandosi come «Esercito di liberazione del Portogallo». Una liberazione sognata da molti tipi come Fanfani.

I gruppi palestinesi si riuniscono a Beirut

Tregua tra falangisti e palestinesi, mentre la tensione tra Libano e Israele continua

Beirut, 27

In Libano, dopo le dimissioni del governo militare provvisorio presieduto dal generale Noureddin Rifai, si è stabilita nelle ultime ore una certa calma sul fronte degli scontri tra falangisti e palestinesi. Da entrambe le parti sono stati impartiti ordini di smantellamento barricate e di deporre le armi.

Non è affatto certo che tali disposizioni verranno osservate, è invece probabile che alcuni focolai di scontro continuino ad accendersi. La frattura che si è prodotta all'interno della popolazione libanese è molto più grave di quanto si dedurrebbe dalla semplice contrapposizione tra fascisti locali e palestinesi. Dalla parte di questi ultimi tendono a schierarsi i partiti politici libanesi orientati a sinistra, ma anche un arco di forze più ampio che trova un motivo per combattere i falangisti nella propria caratterizzazione religiosa musulmana (la Falange è cristiana).

In una fascia intermedia restano collocate le forze «moderate» libanesi, incapaci di prendere una decisione tra le opposte pressioni della esigenza di difendere, con i palestinesi, l'integrità del fronte arabo da una parte, e della ostilità verso la continuazione dell'ospitalità agli «scomodi» palestinesi dall'altra.

In questa situazione, la Resistenza palestinese, che pure ha guadagnato terreno sul piano della simpatia e del sostegno presso gli ambienti libanesi, non può certo sentirsi completamente tranquilla. Ieri sera i rappresentanti di sei organizzazioni palestinesi - Al Fatah, Fronte democratico, Fronte popolare, Fronte popolare-comando generale, Al Saika (appoggiato dai siriani) e Fronte di liberazione arabo (appoggiato dagli iracheni) - si sono riuniti a Beirut sotto la presidenza di Arafat.

Continua, intanto, la tensione tra il Libano e Israele. Anche oggi c'è stato uno scambio di cannoneggiamenti in zone prossime al confine.

Grandi successi economici nel Sudvietnam liberato

Il maggiore raccolto di riso da vent'anni in qua - Introdotta la cooperazione nelle campagne

Saigon, 27

Fra tre giorni si compie un mese dalla conquista di Saigon da parte delle forze di liberazione sudvietnamite. Una città in sfacelo, devastata in profondità dall'imperialismo, come era Saigon in quel fatidico 30 aprile in cui le truppe del Grp issarono la loro bandiera sul palazzo presidenziale di Thieu, appare oggi irriconoscibile. Il potere politico dei patrioti si è enormemente consolidato attraverso il potenziamento delle strutture di democrazia popolare: in tutti i quartieri funzionano organismi di potere amministrativo e militare, mentre si rafforzano le organizzazioni di massa operaie, studentesche, femminili ecc. Su questa base sono ormai mature le condizioni per la formazione di uno stabile governo centrale (fino ad oggi gran parte delle funzioni è demandata ad organismi provinciali) che è stata annunciata come ormai imminente.

Il nuovo assetto politico ha reso possibile in un brevissimo arco di tempo un netto miglioramento della situazione economica, smentendo così le sciocche previsioni di chi pensava che, senza i dollari americani, l'apparato produttivo del paese sarebbe crollato. «Il raccolto del riso- ad esempio- attualmente in corso nel Vietnam del Sud (il primo dopo la liberazione) è il migliore da una ventina d'anni», come annuncia oggi «Nuova Cina» in un dispaccio da Hanoi. «Più di 100.000 contadini a suo tempo andati in città- aggiunge l'agenzia- sono tornati nei villaggi d'origine, dove hanno organizzato brigate di reciproco soccorso e scambi di lavoro». Continua nel contempo la realizzazione di opere idrauliche e di irrigazione per incrementare ulteriormente la produzione agricola.

Grossi risultati anche sul piano della battaglia ideologica contro la corruzione ereditaria dall'imperialismo: droga, gioco e prostituzione, piaghe profonde della città, sono stati debellati. Ed è molto significativo che, a pochi giorni dall'annuncio che è iniziato un massiccio lavoro di rieducazione per tutte le prostitute di Saigon, sia stato rivelato ieri che decine di ragazze sudvietnamite collocate nei campi profughi americani siano state costrette a prostituirsi dagli aguzzini che le «custodivano».

Per difendere questa civiltà gli Usa hanno fatto la guerra in Vietnam.

SPAGNA
200 arrestati tra i baschi

Madrid, 27

Sono 198 le persone arrestate nelle provincie basche di Guipuzcoa e di Vizcaya da quando è stato proclamato lo stato d'emergenza, il 16 maggio scorso. Lo rende noto un comunicato governativo precisando che di queste 198, 90 sono state rimesse in libertà e 79 sono state deferite alla giustizia mentre sulle altre 29 è ancora in corso l'inchiesta. Tra coloro che sono tuttora detenuti figurano sei sacerdoti appartenenti - precisa il comunicato - all'infrastruttura dell'Eta.

Infine il comunicato annuncia l'arresto anche di diversi dirigenti del partito comunista di Euzkadi, l'ala basca del partito di Santiago Carrillo.

ERITREA
La guerra non si è fermata

Parigi, 27

In una dichiarazione fatta oggi a Prigi Bereket Habte Selassiè, inviato del «Fronte di liberazione dell'Eritrea» all'estero, ha affermato che i combattimenti proseguono con immutata intensità tra i guerriglieri eritrei e l'esercito etiopico. Ha aggiunto che l'esercito etiopico «non può vincere e si rivolge contro la popolazione civile commettendo atrocità».

Il rappresentante del Fronte di liberazione dell'Eritrea ha poi accusato il governo etiopico di applicare una «strategia deliberata» per trasformare la popolazione civile dell'Eritrea in «profughi affamati e senza tetto». Ha detto che 250.000 civili eritrei cacciati dalle truppe etiopiche si sono rifugiati nelle zone controllate dal Fronte, il che pone a quest'ultimo gravi problemi. Altri 50.000 profughi sono riparati nel Sudan, dove sono assistiti dal governo sudanese e dall'alto commissariato dell'Onu per i profughi.

KISSINGER
Una torta con 52 candeline

Parigi, 27

Torta con cinquantadue candeline, questa mattina all'Eliseo, per Henry Kissinger: l'ha offerta al segretario di Stato americano che compie oggi gli anni, il presidente Valery Giscard D'Estaing. Il capo dello stato francese e Kissinger, che è a Parigi per la riunione del consiglio ministeriale della «International Energy Agency», hanno fatto colazione insieme e hanno parlato per un'ora e mezzo.

CAMBOGIA
Un'ambasciata per i palestinesi

Pechino, 27

La sede dell'ex ambasciata di Israele in Cambogia sarà messa a disposizione dell'«organizzazione per la Liberazione della Palestina» (Olp), perchè vi installi una propria missione analoga a quella che l'Olp ha a Pechino da circa dieci anni: lo ha annunciato l'Ansa da fonti diplomatiche informate.

Si prevede che la missione dell'Olp potrà cominciare la sua attività Phnom Penh verso il mese di ottobre.

Altre quattro rappresentanze, secondo le stese fonti, si saranno per quell'epoca già installate a Phnom Penh. La prima sarà l'ambasciata della Cina che è stato il primo e l'unico paese a stabilire contatti regolari con Phnom Penh dopo la caduta del regime di Lon Nol, inviando tra l'altro rifornimenti per via aerea. Seguiranno, le ambasciate del Nord e del Sud Vietnam e della Corea del Nord.

Il «Quotidiano del Popolo» riprendendo informazioni della radio «Voce del Fronte Unito», afferma che in Cambogia «si sta lavorando giorno e notte» per riparare i danni provocati «dalla guerra di aggressione americana» e «sono stati già conseguiti notevoli successi».

«A poco più di un mese dalla liberazione, molte vie di comunicazione sono state già riattivate. Si sta lavorando per riparare rapidamente le altre principali vie di collegamento stradali e marittime, la linea ferroviaria Phnom Pehn-Sihanoukville e l'aereporto di Phnom Penh».

La Danimarca cambia: ci sono alternative ai socialdemocratici?

Un colloquio con i compagni del Kommunistisk Forbund e del Venstre Socialisterne, formazioni tra le più mature della sinistra rivoluzionaria Si può eliminare l'egemonia socialdemocratica sulla classe operaia?

(*Nostro servizio*)

In questi ultimi mesi la Danimarca ha offerto si sè una immagine abbastanza lontana da quella propagandata dai socialdemocratici e dalla mitologia turistica. Dopo gli scioperi degli ultimi mesi dello scorso anno, l'occupazione di fabbrica all'Uniprinti, la lotta della Sabroe e le forme di teatro politico da essa elaborato, la modificazione di decennali equilibri politici rivelatisi nelle elezioni di gennaio, le inquietudini e i fermenti di vario genere che si manifestano in questo paese non entrano più nel quadro dell'idilliaco «paradiso scandinavo» di saragattiana memoria. La Danimarca è oggi uno dei paesi europei in cui la dialettica politica riprende fortemente a condizionare l'orizzonte ideologico e culturale del paese.

La stessa adesione al Mercato Comune, passata dopo un referendum di stretta misura la si ricomincia a rimettere in discussione in accordo con le recenti tendenze emerse in Inghilterra, paese gran consumatore del burro e dei prodotti agricoli danesi.

Molti compagni, della vecchia e della nuova sinistra, sono concordi nel ritenere che, senza sopravvalutare gli avvenimenti degli ultimi anni, si deve ammettere che si è riaperto nel paese uno spiraglio alla lotta di classe, «esorcizzata» per decenni dalla gestione socialdemocratica del potere. Proprio a questo proposito la compagna Susanne Arnason, del Kommunistisk Forbund (organizzazione vicina alle posizioni di Avanguardia Operia) mi diceva che il ruolo del sindacato unico, in Danimarca, è sempre stato quello di frenare le lotte e irregimentarle secondo dei canoni legislativi che rendevano la maggior parte delgi scioperi illegali. Ad esempio una legge dice che bisogna preavvisare uno sciopero almeno due settimane prima e solo dopo che siano state esperite tutte le strade di mediazione (molte di più che quelle italiane). «Non siamo contro il sindacato unico, dice Susanne, ma contro questo sindacato burocratizzato.

Del resto, tra le cose positive dell'esperienza dell'Uniprint, c'è stata proprio questa volontà operaia di rifiutare la mediazione sindacale revisionista». Ma la crisi economica come si manifesta nel vostro paese?, ho chiesto a Susanne, che mi ha risposto che la crisi economica è fondamentalmente una crisi del modo di accumulazione; difficile per il capitalismo accrescersi in questa situazione. Il capitale privato e lo Stato hanno aggravato la crisi perchè non hanno voluto combattere la disoccupazione che ha raggiunto le 150.000 unità, su una popolazione totale di poco più di 4 milioni di abitanti; la crisi è stata aggravata da contraddizioni soggettive. Basti pensare al taglio della spesa pubblica, all'eliminazione delle borse e degli assegni di studio per gli studenti. Da un punto di vista politico tutto ciò produce spostamenti ma ancora in misura limitata. La sinistra rivoluzionaria è in fase di riorganizzazione e chiarificazione e la stessa sinistra non socialdemocratica, cioè i comunisti e i socialisti popolari, sono due partiti di modesto peso politico. L'egemonia esercitata sulla classe operaia dalla socialdemocrazia sinora, si sente.

Il compagno Steen Folke, del Comitato Centrale del Venstre Socialisterne (organizzazione vicina al Manifesto-Pdup), neo eletto al Parlamento con altri tre compagni, usciti per loro scelta dall'area extra-parlamentare, l'ho incontrato proprio nella sede parlamentare del gruppo, sui cui muri spiccavano i ritratti di molti rivoluzionari. A proposito dei nuovi equilibri politici in Danimarca dopo le elezioni di gennaio Steen mi ha risposto: «Non bisogna esagerare il nostro successo perchè restiamo un piccolo raggruppamento; però siamo presenti nel movimento e la nostra affermazione elettorale è un segno delle mutate condizioni di lotta. In questi anni la lotta di classe è diventata più acuta in Danimarca, particolarmente dopo il '63-'64, e negli ultimi anni è aumentata la crisi economica; ci sono stati molti scioperi. Per noi questo era importante perchè avevamo sempre sostenuto queste tendenze anti-riformiste. Anche tra gli studenti, soprattutto dopo il '68, si sono affacciate posizioni più radicali che hanno trovato nel Vs uno sbocco direi naturale». Ma rispetto agli altri gruppi della sinistra rivoluzionaria come vi ponete?

«Bisogna distinguere tra essi - ha risposto Steen. - Alcuni sono molto settari come gli emmeellisti e i rapporti con essi sono difficili; abbiamo un rapporto problematico con i trotskisti e più che buono con il Kf; spesso le analisi di questo ultimo gruppo coincidono con le nostre. I rapporti invece con i partiti della sinistra storica sono praticamente inesistenti. Il Partito Comunista ci ha «ignorati» fino al giorno delle elezioni; è un partito molto settario e pieno di «spirito di corpo». Essi, insieme ai socialisti popolari, dicono che non dobbiamo attaccare il governo socialdemocratico perchè è pur sempre un governo di partito operaio, e con questa analisi, non partecipano con noi alla costruzione del movimento contro il governo. Sono dei partiti riformisti».

A proposito del sindacato, in gran parte diretto dai socialdemocratici, secondo Steen per ora si tratta di creare nuovi organismi operai e affiancarli al sindacato; questi organismi di democrazia operaia si dovrebbero ispirare alla tematica dei consigli operai. Questo anche per evitare i sempre più pesanti interventi del governo nelle vertenze sindacali

A questo punto ho chiesto, in conclusione, come valutassero la recente unificazione delle sinistre in Norvegia e se fosse questa la strada per uscire, da sinistra, alla gestione riformista del potere. Secondo i compagni danesi la situazione è diversa nel loro paese e credono che l'unità delle sinistre deve essere un punto di arrivo, non di partenza come sembra accada nel vicino paese nordico. In ogni caso è altamente positivo che si sia iniziato un processo, in tutta la Scandinavia, per ridurre ed eliminare l'egemonia socialdemocratica sulla classe operaia di questi paesi.

Giorgio Salerno

Compagni, per la sottoscrizione e gli abbonamenti utilizzate questo modulo

Spazio per la causale del versamento (La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti e Uffici pubblici).

Sottoscrizione

.....

.....

.....

Abbonamenti

Bim. Trim. Sem. Ann.

☐ ☐ ☐ ☐

Parte riservata all'Ufficio dei Conti Correnti

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purchè con inchiostro nero o nero bluastro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulti l'Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti correnti rispettivo.

Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi Uffici dei conti correnti postali, purchè esattamente conformi al tipo ufficiale.

FATEVI CORRENTISTI POSTALI!

Potrete così usare per i Vostri pagamenti e per le Vostre riscossioni il

POSTAGIRO

esente da qualsiasi tassa, evitando perdite di tempo agli sportelli degli uffici postali.

Autorizzazione dell'Ufficio C/C di Milano - N. 12054 del 15 - 4 - 1975

La ricevuta non è valida se non porta il cartellino o il bollo rettangolare numerati.

La ricevuta del versamento in C/C postale, in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per la somma pagata con effetto dalla data in cui il versamento è stato eseguito. (Art. 105 Reg. Esec. Codice P. T.).